

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

C 136

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

49° anno

9 giugno 2006

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I Comunicazioni

Assemblea parlamentare paritetica dell'Accordo di partenariato concluso fra i membri del gruppo di Stati di Africa, Caraibi e Pacifico e la Comunità europea e i suoi Stati membri

La decima sessione si è tenuta a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005

2006/C 136/01

Processo verbale della seduta di lunedì 21 novembre 2005

Sessione solenne d'apertura	1
Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari	1
3. Sostituti	1
4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP/3803)	1
5. Approvazione del processo verbale della nona Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 272 del 3.11.2005)	2
6. Relazione di Barry Faure (Seicelle) e Fiona Hall, a nome della commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulle cause e le conseguenze dei disastri naturali — (ACP-EU 3802/05/def.)	2
7. Punto urgente n. 1: situazione in Africa occidentale	2

IT

2006/C 136/02

Processo verbale della seduta di martedì 22 novembre 2005

1. Sostituti	4
2. Relazione di Louis-Claude Nyassa (Camerun) e Nirj Deva, a nome della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sui prodotti di base agricoli e minerari — (ACP-UE 3765/05/def.)	4
3. Punto urgente n. 2: registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH)	4

2006/C 136/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 23 novembre 2005

1. Sostituti	5
2. Approvazione del processo verbale di lunedì 21 novembre 2005	5
3. Dichiarazione di Gareth Thomas, sottosegretario di Stato del Dipartimento per lo sviluppo internazionale (Regno Unito), Presidente in carica del Consiglio	5
4. Dichiarazione di Roger-Marie Rafanomezantsoa, ministro dell'Industrializzazione, del commercio e dello sviluppo del settore privato (Madagascar), Presidente in carica del Consiglio ACP	5
5. Tempo delle interrogazioni — Consiglio	5
6. Dibattito con il Consiglio su temi quali, tra gli altri, la prevenzione e la lotta contro l'influenza aviaria	5
7. Relazione di Bawa Bwari Abubakar (Nigeria) e Mauro Zani, a nome della commissione per gli affari politici, sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'accordo di partenariato di Cotonou — (ACP-UE 3760/05/def.)	6
8. Sostituti	6
9. Approvazione del processo verbale di martedì 22 novembre 2005	6
10. Presentazione del sig. Jack McConnell, Primo Ministro della Scozia, seguita da un dibattito	6
11. Dichiarazione del sig. Louis Michel, membro della Commissione responsabile dello sviluppo e dell'aiuto umanitario	6
12. Tempo delle interrogazioni — Commissione	6
13. Dibattito con la Commissione	7
14. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate nel corso della nona sessione dell'Assemblea parlamentare comune ACP-UE a Bamako (Mali)	7



2006/C 136/04

Processo verbale della seduta di giovedì 24 novembre 2005

1. Sostituti	8
2. Approvazione dei processi verbali delle sedute di mercoledì 23 novembre (mattino e pomeriggio)	8
3. Relazione sulle attività dei partner economici e sociali	8
4. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari	8
5. Dibattito (senza risoluzione) sull'immigrazione verso l'Unione europea, con presentazione di una dichiarazione dell'Assemblea parlamentare ACP	8
6. votazione delle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti e votazione delle proposte di risoluzione d'urgenza	8
7. Varie	9
8. Data e luogo dell'undicesima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE	9
Allegato I Elenco alfabetico dei membri dell'assemblea parlamentare paritetica	10
Allegato II Elenco di presenza della sessione del 21-24 novembre (Edimburgo)	13
Allegato III Risoluzioni approvate	17



I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO CONCLUSO FRA I
MEMBRI DEL GRUPPO DI STATI DI AFRICA, CARAIBI E PACIFICO E LA COMUNITÀ EUROPEA E I
SUOI STATI MEMBRI

 EDIMBURGO

(Regno Unito)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2005

(2006/C 136/01)

*(La seduta ha inizio alle 11.30)***Sessione solenne d'apertura**

Prendono la parola di fronte all'Assemblea: George Reid, Presidente del Parlamento scozzese, Glenys Kinnock, copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, Sharon Hay Webster, copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, e S.A.R. il Duca di Gloucester, che dichiara aperta la decima sessione.

(La seduta è sospesa alle 12.55 e riprende alle 15.20)

PRESIDENZA: KINNOCK

*copresidente***Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica**

La copresidente porge il benvenuto a tutti i partecipanti.

1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica

La copresidente comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica, trasmesso dalle autorità degli Stati ACP e dal Presidente del Parlamento europeo, sarà allegato al processo verbale.

2. Accredimento dei rappresentanti non parlamentari

La copresidente comunica che le autorità degli Stati ACP hanno inviato un elenco di rappresentanti non parlamentari. Confor-

memente all'articolo 17, paragrafo 1, dell'accordo di partenariato e dell'articolo 1 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica, la copresidente propone che questi rappresentanti siano accreditati e che i loro nomi figurino nell'elenco allegato al processo verbale.

L'Assemblea parlamentare paritetica approva.

3. Sostituti

La copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Bullmann), Schröder (in sostituzione di Coelho), Czarnecki (in sostituzione di Kozlík), Zaleski (in sostituzione di Langendries) e Goebbels (in sostituzione di Rosati).

4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP/3803)

La copresidente comunica che i termini di presentazione sono i seguenti:

- lunedì 21 novembre alle 18.00 per quanto riguarda gli emendamenti alle proposte di risoluzione contenute nelle relazioni presentate dalle commissioni permanenti;
- martedì 22 novembre alle 15.00 per quanto riguarda gli emendamenti alle risoluzioni di compromesso e ad altre proposte di risoluzione urgenti da sottoporre a votazione;

— giovedì 24 novembre alle 9.00, per iscritto, per quanto riguarda le richieste relative alle procedure di voto.

Intervengono: Jardim Fernandes, Ribeiro e Castro, Gahler e Ould Guelaye (Mauritania).

Il progetto di ordine del giorno è approvato nella versione figurante nel presente processo verbale.

5. Approvazione del processo verbale della nona Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 272 del 3.11.2005)

Il processo verbale è approvato.

6. Relazione di Barry Faure (Seicelle) e Fiona Hall, a nome della commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulle cause e le conseguenze dei disastri naturali — (ACP-EU 3802/05/def.)

Hall e Faure presentano la loro relazione.

Intervengono: Martens, Coye (Giamaica), Scheele, Osei-Prempeh (Ghana), Dawaleh (Gibuti), Aubert, Savarin (Dominica), Bowis, Weldegiorgis (Eritrea), van den Berg, Cavuilati (Figi), Záborská, Poghismo (Kenya), Novak, Alma (Niger), Thomas (Saint Vincent e Grenadine), François (Saint Lucia), Ramotar (Guyana) e Malin (Commissione).

7. Punto urgente n. 1: situazione in Africa occidentale

La copresidente riferisce in merito alla situazione nei paesi dell'Africa occidentale.

Intervengono: Top (Guinea), Berend, Osei-Prempeh (Ghana), Ould Guelaye (Mauritania), Van Hecke, Assarid Imbarcaouane (Mali), Carlotti, Kpade (Togo), Aubert, Bawa Bwari (Nigeria), Gahler, Kiraso (Uganda), Conteh (Sierra Leone), Gomes, van den Berg, Alma (Niger) e Malin (Commissione).

(La seduta termina alle 19.25)

Sharon HAY WEBSTER e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

ALLEGATO DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2005

Accreditamento dei delegati non parlamentari

FIGI

S.E. Seremaia Tuinausori CAVUILATI

Ambasciatore delle Figi a Bruxelles

GAMBIA

Amie NYAN-ALABOSON

Incaricato d'affari a.i., ambasciata del Gambia a Bruxelles

GIAMAICA

S.E. Evadne COYE

Ambasciatrice della Giamaica a Bruxelles

LESOTHO

Limphe MASILO-MOTSAMI

Primo segretario, ambasciata del Lesotho a Bruxelles

MOZAMBICO

Sergio MATE

Ambasciata del Mozambico a Bruxelles

SAINT VINCENT E GRENADINE

Arnold THOMAS

Consulente del ministero, ambasciata di Saint Vincent e Grenadine a Bruxelles

SURINAME

S.E. Gerhard HIWAT

Ambasciatore del Suriname a Bruxelles

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2005

(2006/C 136/02)

(La seduta ha inizio alle 9.10)

PRESIDENZA: HAY WEBSTER

*copresidente***1. Sostituti**

La copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Bullmann), Zaleski (in sostituzione di Langendries), Schröder (in sostituzione di Coelho), Goebbels (in sostituzione di Rosati) e Czarnecki (in sostituzione di Kozlák).

2. Relazione di Louis-Claude Nyassa (Camerun) e Nirj Deva, a nome della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sui prodotti di base agricoli e minerari — (ACP-UE 3765/05/def.)

Lulling, a nome del correlatore Deva, e Nyassa, correlatore, presentano la relazione.

Intervengono: Lulling (a nome di Deva, correlatore), Nyassa, correlatore (Camerun), Ramotar (Guyana), Cornillet, Sebetela (Botswana), Aubert, Dlamini (Swaziland), Top (Guinea), Coye (Giamaica), Zaleski, Cavuilati (Figi), Jardim Fernandes, Deerpalsing (Maurizio), McAvan, Nyan-Alaboson (Gambia), Akpovi (Benin), Lehideux, Sithole (Mozambico), Conteh (Sierra Leone), François (Saint Lucia), van den Berg, Osei-Prempeh (Ghana),

Malin (Commissione), Pleguezuelos Aguilar e Assarid Imbarcaouane (Mali).

L'on. Lulling e il sig. Nyassa (Camerun) chiudono il dibattito.

I copresidenti invieranno una lettera al presidente in carica del Consiglio «Sviluppo» dell'UE esprimendo l'insoddisfazione dell'Assemblea per la riforma del regime comunitario dello zucchero e le sue preoccupazioni per quanto riguarda l'impegno giuridico dell'UE nell'ambito del protocollo e del piano di azione sullo zucchero.

3. Punto urgente n. 2: registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH)

Intervengono: Bowis, Sithole (Sud Africa), Scheele, Sebetela (Botswana), Ek, Dlamini (Swaziland), Schnellhardt, Nambahu (Namibia), McAvan, Prescod (Barbados), Mayer, Goebbels, Masilo-Motsamai (Lesotho) e Malin (Commissione).

Bowis e Sithole (Sud Africa) chiudono il dibattito.

(La seduta termina alle 12.20)

Sharon HAY WEBSTER e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2005

(2006/C 136/03)

(La seduta ha inizio alle 9.10)

PRESIDENZA: KINNOCK

*copresidente***1. Sostituti**

La copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Bullmann), Goebbels (in sostituzione di Rosati) e Schröder (in sostituzione di Coelho).

2. Approvazione del processo verbale di lunedì 21 novembre 2005

Il processo verbale è approvato.

3. Dichiarazione di Gareth Thomas, sottosegretario di Stato del Dipartimento per lo sviluppo internazionale (Regno Unito), Presidente in carica del Consiglio

Dichiarazione di Thomas a nome del Consiglio UE sulle politiche di sviluppo dell'UE e sugli argomenti figuranti all'ordine del giorno dell'Assemblea parlamentare paritetica.

4. Dichiarazione di Roger-Marie Rafanomezantsoa, ministro dell'Industrializzazione, del commercio e dello sviluppo del settore privato (Madagascar), Presidente in carica del Consiglio ACP

Rafanomezantsoa interviene su aspetti attualmente rilevanti nell'ambito delle relazioni tra ACP e UE.

5. Tempo delle interrogazioni — Consiglio

Sono poste al Consiglio dei ministri ACP tre interrogazioni.

Rafanomezantsoa risponde alle seguenti interrogazioni:

interrogazione n. 1 di Zani sul sostegno ai parlamenti nei paesi ACP;

interrogazione n. 3 di Deerpalsing (Maurizio) sullo strumento per le catastrofi naturali;

interrogazione n. 3 di Faure (Seicelle) sull'Associazione dei parlamentari degli Stati membri della Commissione dell'Oceano Indiano.

Sono poste al Consiglio dei ministri dell'Unione europea tredici interrogazioni.

Thomas risponde alle interrogazioni e alle successive interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 5 di Carlotti e Dawaleh (Gibuti) sull'importo del quadro finanziario pluriennale nell'ambito dell'Accordo di Cotonou;

interrogazione n. 7 di Bowis sulla remissione del debito;

interrogazione n. 10 di Arif e Van Lancker sugli accordi di partenariato economico ACP-UE;

interrogazione n. 11 di Lehideux sui provvedimenti del protocollo sullo zucchero tesi ad assistere i paesi ACP interessati dalla riforma dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero;

interrogazione n. 13 di Van Hecke sulle missioni di osservazione elettorale;

interrogazione n. 16 di Mitchell sugli obiettivi di sviluppo e di sicurezza;

interrogazione n. 14 di Gahler sulla coerenza dell'UE e dei suoi Stati membri nella politica estera, di sicurezza e di sviluppo;

interrogazione n. 17 di Assarid Imbarcaouane (Mali) e dei rappresentanti degli Stati membri dell'ECOWAS sulla pace e la stabilità;

interrogazione n. 4 di Weldegiorgis (Eritrea) su pace, sviluppo e Cotonou;

interrogazione n. 20 di Toga (Etiopia) sulla controversia relativa alla frontiera tra Etiopia ed Eritrea;

interrogazione n. 18 di Jardim Fernandes sulle misure tese ad assistere la società civile nello Zimbabwe.

Le seguenti interrogazioni non sono state seguite da interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 9 di Geingob (Namibia) sull'adozione da parte del Consiglio dell'UE di un approccio basato su punti di riferimento per lo sviluppo nell'ambito della revisione completa e formale degli accordi di partenariato economico nel 2006;

interrogazione n. 19 di Faure (Seicelle) sul sostegno ai piccoli Stati insulari;

gli autori delle interrogazioni 12, 15 e 13 non sono presenti.

6. Dibattito con il Consiglio su temi quali, tra gli altri, la prevenzione e la lotta contro l'influenza aviaria

Dibattito con il Consiglio dei ministri dell'Unione europea

Intervengono: Deerpalsing (Maurizio), Gahler, Ramotar (Guyana), van den Berg, Assarid Imbarcaouane (Mali), Thomas (Saint Vincent e Grenadine), Schnellhardt, Kamuntu (Uganda) e Jardim Fernandes.

Dibattito con il Consiglio dei ministri ACP

Intervengono: Sidi Ould Khalifa (Mauritania), Van Lancker, Weldegiorgis (Eritrea), Toga (Etiopia), Bowis, Faure (Seicelle), Martínez Martínez e Haug.

7. Relazione di Bawa Bwari Abubakar (Nigeria) e Mauro Zani, a nome della commissione per gli affari politici, sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'accordo di partenariato di Cotonou — (ACP-UE 3760/05/def.)

Bawa Bwari (Nigeria) e Zani presentano la loro relazione.

Intervengono: Gahler, Conteh (Sierra Leone), Martínez Martínez, Van Hecke, Faure (Seicelle), Kaczmarek, Mitchell, Alma Oumarou (Niger), Aubert, Aimo (Papua Nuova Guinea), Jöns, Mzembi (Zimbabwe), Poghio (Kenya), van den Berg e Nambahu (Namibia).

PRESIDENZA: HAY WEBSTER

copresidente

Intervengono: Sithole (Mozambico), Assarid Imbarcaouane (Mali), Polisi (Ruanda), Nduwimana (Burundi) e Richelle (Commissione).

Bawa Bwari (Nigeria) e Zani chiudono il dibattito.

(La seduta è sospesa alle 13.10 e riprende alle 15.14)

PRESIDENZA: HAY WEBSTER

copresidente

8. Sostituti

La copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Bullmann), Goebbels (in sostituzione di Rosati), Schröder (in sostituzione di Coelho), Bushill-Matthews (in sostituzione di López-Istúriz White) e Hutchinson (in sostituzione di Grabowska).

9. Approvazione del processo verbale di martedì 22 novembre 2005

Il processo verbale è approvato.

Interviene: Osei-Prempeh (Ghana).

10. Presentazione del sig. Jack McConnell, Primo Ministro della Scozia, seguita da un dibattito

Interviene il sig. McConnell.

Intervengono i seguenti oratori: Akpovi (Benin), Assarid Imbarcaouane (Mali), McAvan, Kamutu (Uganda), van den Berg, Sebetela (Botswana), Bowis, Bereaux (Trinidad e Tobago), Van Lancker e Deerpalsing (Maurizio).

Il sig. McConnell risponde al dibattito.

11. Dichiarazione del sig. Louis Michel, membro della Commissione responsabile dello sviluppo e dell'aiuto umanitario

Il sig. Michel interviene a nome della Commissione europea.

12. Tempo delle interrogazioni — Commissione

Vengono presentate ventinove interrogazioni alla Commissione.

Il sig. Michel risponde per iscritto alle interrogazioni e risponde oralmente alle interrogazioni supplementari presentate dai seguenti autori:

Interrogazione n. 1 dell'on. Assarid Imbarcaouane (Mali) sulla carestia e la sicurezza alimentare;

Interrogazione n. 2 dell'on. Jardim Fernandes sugli aiuti alimentari e le misure in materia di sicurezza alimentare nel contesto degli obiettivi di sviluppo del Millennio;

Interrogazione n. 5 dell'on. Mitchell sull'abbuono dei debiti;

Interrogazione n. 6 dell'on. Bowis sul diabete;

Interrogazione n. 7 dell'on. Schlyter sulle malattie trascurate;

Interrogazione n. 9 dell'on. Martínez Martínez sulla Conferenza dell'Unione europea sull'immigrazione;

Interrogazione n. 10 dell'on. Carlotti sulla partnership sull'immigrazione nel contesto della «strategia per l'Africa»;

Interrogazione n. 28 dell'on. Assarid Imbarcaouane (Mali) sull'iscrizione in bilancio del FES;

Interrogazione n. 13 dell'on. Van Lancker sugli aiuti finanziari;

Interrogazione n. 15 dell'on. Weldegiorgis (Eritrea) sulla demarcazione dei confini tra Eritrea ed Etiopia;

Interrogazione n. 27 dell'on. Toga (Etiopia) sulla disputa tra Etiopia e Eritrea in materia di confini;

Interrogazione n. 16 dell'on. Van Hecke sul Burundi;

Interrogazione n. 18 dell'on. Faure (Seychelles) sulle attività di pesca illegali, non riferite e non regolamentate;

Interrogazione n. 23 dell'on. Aubert, a nome del gruppo Verts/ALE, sulle entrate del petrolio;

Interrogazione n. 19 dell'on. Rodgers (Suriname) sulle banane;

Interrogazione n. 20 dell'on. McAvan sul regime delle banane;

Interrogazione n. 21 dell'on. Cornillet (in sostituzione dell'on. Lehideux) sulle misure a titolo del Protocollo sullo zucchero per assistere i paesi ACP interessati dalla riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero;

Interrogazione n. 22 dell'on. Assarid Imbarcaouane (Mali), anche a nome dei rappresentanti di Benin e Burkina Faso, sul cotone.

Le seguenti interrogazioni non sono state seguite da interrogazioni supplementari:

Interrogazione n. 4 dell'on. Assarid Imbarcaouane (Mali), Niger e Ciad sul flagello delle locuste;

Interrogazione n. 3 dell'on. Gahler sulla sicurezza alimentare;

Interrogazione n. 26 dell'on. Verges sulle regioni ultraperiferiche e sui paesi ACP limitrofi.

Gli autori delle interrogazioni nn. 8, 11, 12, 14, 17, 24, 25 e 29 non erano presenti.

13. Dibattito con la Commissione

Intervengono gli onn.: Gahler, Deepalsing (Maurizio), Ramotar (Guyana), Deva, Akpovi (Benin), Van Lancker, Weldegiorgis (Eritrea), Jardim Fernandes, Nduwimana (Burundi), Alma

(Niger), Mitchell, van den Berg, Dawaleh (Gibuti), Kamuntu (Uganda), Masilo-Motsamai (Lesotho), Cavuilati (Figi), Faure (Seychelles) e Hay Webster.

Il sig. Michel risponde al dibattito.

14. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate nel corso della nona sessione dell'Assemblea parlamentare comune ACP-UE a Bamako (Mali)

Il Commissario fa riferimento a un documento che era stato distribuito in cui venivano illustrati i particolari del seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate a Bamako.

Interviene l'on. Jardim Fernandes.

Il Commissario risponde.

(La seduta termina alle 19.10)

Sharon HAY WEBSTER e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2005

(2006/C 136/04)

(La seduta ha inizio alle 9.15)

PRESIDENZA: KINNOCK

*copresidente***1. Sostituti**

La copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Bullmann), Bushill-Matthews (in sostituzione di López-Istúriz White), Goebbels (in sostituzione di Rosati), Hutchinson (in sostituzione di Grabowska), Purvis (in sostituzione di Sartori), Schröder (in sostituzione di Coelho) e Zaleski (in sostituzione di Langendries).

2. Approvazione dei processi verbali delle sedute di mercoledì 23 novembre (mattino e pomeriggio)

I processi verbali sono approvati.

3. Relazione sulle attività dei partner economici e sociali

Interviene: Vever (Comitato di verifica ACP-UE)

4. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari

- Schröder, sul tema «Conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio in materia di salute, ricerca e sviluppo»;
- Prescod (Barbados), sul tema «Tutelare l'ambiente: ecoturismo ed energie rinnovabili»;
- Jardim Fernandes, sul tema «Pesca e lavorazione del pesce: politica dell'Unione europea e norme europee».

PRESIDENZA: HAY WEBSTER

*Copresidente***5. Dibattito (senza risoluzione) sull'immigrazione verso l'Unione europea, con presentazione di una dichiarazione dell'Assemblea parlamentare ACP**

Assarid Imbarcaouane (Mali) presenta la dichiarazione.

Intervengono: Aimo (Papua Nuova Guinea), Thomas (Saint Vincent e Grenadine), Akpovi (Benin), Sebetela (Botswana), van den Berg, Osei-Prempeh (Ghana), Martínez Martínez, Ramotar (Guyana) e la presidente.

Decisione: rinviata alla commissione politica che deciderà sull'eventuale elaborazione di una relazione.

La riunione è sospesa alle 10.20 e riprende alle 10.33.

6. votazione delle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti e votazione delle proposte di risoluzione d'urgenza

- Relazione sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'accordo di partenariato di Cotonou — commissione per gli affari politici (ACP-UE 3760/05/def.)

Correlatori: Bawa Bwari Abubakar (Nigeria) e Mauro Zani

Gli emendamenti 1, 2, 3 e 7 sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità.

- Relazione sulle cause e le conseguenze delle catastrofi naturali — commissione per gli affari sociali e l'ambiente (ACP-UE 3802/05/def.)

Correlatori: Barry Faure (Seychelles) e Fiona Hall

Gli emendamenti da 1 a 6 oltre al 7, modificato oralmente, sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità.

- Proposta di risoluzione d'urgenza sulla situazione in Africa occidentale (ACP-UE 3832/05/def.)

Intervengono: Carlotti e Gahler (mozione d'ordine)

Gli emendamenti 1, 4 (prima parte), 6 (seconda parte), emendamento orale ai paragrafi 8 e 9 (approvate la prima e la terza parte, una frase è parzialmente cancellata nella seconda parte) sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

PRESIDENZA: KINNOCK

Copresidente

- Proposta di risoluzione d'urgenza sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH) (ACP-UE 3833/05/def.)

L'emendamento 1 è approvato. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con 2 voti contrari.

— Relazione sui prodotti di base agricoli e minerari (ACP-UE 3765/05/def.) — commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

Correlatori: Louis-Claude Nyassa (Camerun) e Nirj Deva

Gli emendamenti 1, 3, 4, 6 nonché l'emendamento di compromesso 1 e gli emendamenti orali sui considerando F, G, I, M, P, Q, T, Y e sui paragrafi 1, 3, 6, 13 bis (nuovo), 14 bis (nuovo), 16 e 18 sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

Intervengono: Assarid Imbarcaouane (Mali), Gahler e Deva.

7. Varie

La copresidente UE ringrazia la copresidente ACP uscente, la sig.ra Sharon Hay Webster, per l'eccezionale lavoro svolto in qualità di copresidente.

La copresidente UE ringrazia inoltre Paul Malin (Commissione) per il suo eccellente lavoro di accompagnamento dei lavori dell'APP.

Le copresidenti ringraziano in maniera particolare John Edward dell'Antenna del Parlamento europeo a Edimburgo per il suo

contributo all'eccellente organizzazione della sessione dell'APP a Edimburgo.

Dichiarazione di Kamotho (Kenya) sul referendum nel suo paese e le sue conseguenze.

Dichiarazione di Mannah (Liberia) sulle elezioni nel suo paese e l'insediamento della Presidente della Repubblica.

PRESIDENZA: HAY WEBSTER

copresidente

La copresidente comunica il nome del prossimo copresidente ACP: Georges Rawiri (Gabon).

La nuova composizione dell'ufficio di presidenza è la seguente: Gabon (presidente), Benin, Camerun, Ghana, Guinea equatoriale, Giamaica, Kenya, Niue, Saint Vincent e Grenadine, Isole Salomone, Seicelle, Swaziland e Zambia.

8. Data e luogo dell'undicesima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE

Le prossime riunioni delle commissioni e dell'ufficio di presidenza si svolgeranno durante la settimana del 20 febbraio.

L'undicesima sessione si terrà dal 16 al 23 giugno a Vienna.

(La riunione termina alle 11.30)

Sharon HAY WEBSTER e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA

Rappresentanti ACP

HAY WEBSTER (GIAMAICA), Copresidente
 BARBADOS, (VP)
 CONGO (Repubblica del), (VP)
 GIBUTI, (VP)
 FIGI, (VP)
 GABON, (VP)
 SAINT VINCENT E GRENADINE, (VP)
 SIERRA LEONE, (VP)
 ISOLE SALOMONE, (VP)
 SUD AFRICA, (VP)
 SWAZILAND (VP)
 TOGO, (VP)
 UGANDA, (VP)

ANGOLA
 ANTIGUA E BARBUDA
 BAHAMAS
 BELIZE
 BENIN
 BOTSWANA
 BURKINA FASO
 BURUNDI
 CAMERUN
 CAPO VERDE
 CENTRAFRICANA (Repubblica)
 CIAD
 COMORE
 CONGO (Repubblica democratica del)
 COOK (Isole)
 COSTA D'AVORIO
 DOMINICA
 DOMINICANA (Repubblica)
 GUINEA EQUATORIALE
 ERITREA
 ETIOPIA
 GAMBIA
 GHANA
 GRENADA
 GUINEA
 GUINEA-BISSAU
 GUYANA
 HAITI
 KENYA
 KIRIBATI
 LESOTHO
 LIBERIA
 MADAGASCAR
 MALAWI
 MALI
 ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)
 MAURITANIA
 MAURIZIO
 MICRONESIA (Stati federati di)
 MOZAMBICO
 NAMBIA
 NAURU (Repubblica di)
 NIGER
 NIGERIA
 NIUE
 PALAU
 PAPUA NUOVA GUINEA

Rappresentanti PE

KINNOCK, Copresidente
 GAHLER (VP)
 MANTOVANI (VP)
 VERGÈS (VP)
 CARLOTTI (VP)
 MITCHELL (VP)
 JOAN I MARÍ (VP)
 LULLING (VP)
 KAMIŃSKI (VP)
 CORNILLET (VP)
 MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)
 BOWIS (VP)
 GOUDIN (VP)

AGNOLETTO
 ALLISTER
 ARIF
 AUBERT
 AYLWARD
 BEREND
 BULLMANN
 BUSK
 CALLANAN
 COELHO
 DEVA
 DILLEN
 DOBOLYI
 DOMBROVSKIS
 EK
 Jardim FERNANDES
 FERREIRA
 GAUBERT
 GOMES
 GRABOWSKA
 GRÖNER
 HALL
 HAUG
 HERRANZ GARCÍA
 JÖNS
 KACZMAREK
 KORHOLA
 KOZLÍK
 KUŁAKOWSKI
 LANGENDRIES
 LEHIDEUX
 LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
 LOUIS
 McAVAN
 MARTENS
 MAYER
 MORILLON
 NOVAK
 PLEGUEZUELOS AGUILAR
 POLFER
 RIBEIRO E CASTRO
 ROITHOVÁ
 ROSATI
 SARTORI
 SCHEELE
 SCHLYTER
 SCHMIDT

RUANDA
 SAINT KITTS E NEVIS
 SAINT LUCIA
 SAMOA
 SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
 SENEGAL
 SEICELLE
 SOMALIA
 SUDAN
 SURINAME
 TANZANIA
 TONGA
 TRINIDAD E TOBAGO
 TUVALU
 VANUATU
 ZAMBIA
 ZIMBABWE

SCHNELHARDT
 SCHWAB
 SJÖSTEDT
 SORNOSA MARTÍNEZ
 SPERONI
 STURDY
 VALENCIANO MARTÍNEZ-OROZCO
 VAN HECKE
 VAN LANCKER
 de VILLIERS
 WHITEHEAD
 WIELAND
 WIJKMAN
 WURTZ
 ZÁBORSKÁ
 ZANI
 ŽĪLE

COMMISSIONE PER GLI AFFARI POLITICI

Membri ACP

NABUKA (FIGI), Copresidente
 NAHIMANA (BURUNDI), VC
 LUTUNDULA (CONGO, Repubblica democratica del), VC
 ANGOLA
 BELIZE
 BENIN
 CENTRAFRICANA (Repubblica)
 COOK (Isole)
 GIBUTI
 GUINEA EQUATORIALE
 GRENADA
 GUINEA
 GUYANA
 LIBERIA
 MAURITANIA
 NAMIBIA
 NIGERIA
 NIUE
 PAPUA NUOVA GUINEA
 SAINT VINCENT E GRENADINE
 SUDAN
 SURINAME
 TOGO
 TUVALU
 UGANDA
 ZIMBABWE

Membri PE

CALLANAN, Copresidente
 JÖNS, VC
 POLFER, VC
 CARLOTTI
 COELHO
 DILLEN
 DOBOLYI
 GAHLER
 GOMES
 GRABOWSKA
 GRÖNER
 HERRANZ GARCÍA
 JONCKHEER
 KACZMAREK
 KAMINSKI
 LANGENDRIES
 LÓPEZ ISTÚRIZ
 LOUIS
 MANTOVANI
 MARTÍNEZ MARTÍNEZ
 MORILLON
 SARTORI
 VAN HECKE
 WIELAND
 WURTZ
 ZANI

COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE FINANZE E IL COMMERCIO

Membri ACP

IMBARCOUANE (MALI), Copresidente
 FRANCOIS (SAINT LUCIA), VC
 CHULUMANDA (ZAMBIA), VC
 BOTSWANA
 CAMERUN
 CONGO (Repubblica del)
 COSTA D'AVORIO
 DOMINICA
 ERITREA
 ETIOPIA
 GABON
 GHANA
 GIAMAICA
 KENYA

Membri PE

SCHLYTER, Copresidente
 DOMBROVSKIS, VC
 RIBEIRO E CASTRO, VC
 AGNOLETTI
 BEREND
 BULLMANN
 BUSK
 CORNILLET
 DEVA
 FERREIRA
 GAUBERT
 JOAN I MARI
 KINNOCK
 KOZLÍK

MAURIZIO
MICRONESIA (Stati federati di)
PALAU
SAMOA
SENEGAL
SIERRA LEONE
SUD AFRICA
SWAZILAND
TANZANIA
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO

LEHIDEUX
LULLING
MAYER
McAVAN
MITCHELL
PLEGUEZUELOS
ROSATI
SPERONI
STURDY
VAN LANCKER
de VILLIERS
ŽILÉ

COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE

Membri ACP

POLISI (RUANDA), Copresidente
ALMA (NIGER), VC
SANGA (ISOLE SALOMONE), VC
ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
BARBADOS
BURKINA FASO
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
DOMINICANA (Repubblica)
GAMBIA
GUINEA BISSAU
KIRIBATI
LESOTHO
MADAGASCAR
MALAWI
ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)
MOZAMBICO
NAURU
SAINT KITTS E NEVIS
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SEICELLE
SOMALIA
VANUATU

Membri PE

SCHEELE, Copresidente
NOVAK, VC
ARIF, VC
ALLISTER
AUBERT
AYLWARD
BOWIS
EK
FERNANDES
GOUDIN
HALL
HAUG
KORHOLA
KUŁAKOWSKI
MARTENS
ROITHOVA
SCHNELLHARDT
SCHWAB
SJÖSTEDT
SORNOSA MARTINEZ
VALENCIANO MARTINEZ-OROZCO
VERGES
WHITEHEAD
WIJKMAN
ZÁBORSKÁ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA DELLA SESSIONE DEL 21-24 NOVEMBRE (EDIMBURGO)

HAY WEBSTER (Giamaica), Copresidente	KINNOCK, Copresidente
DE SOUSA (Angola)	AUBERT ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
PRESCOD (Barbados)	AYLWARD ⁽¹⁾ ⁽²⁾
AKPOVI (Benin)	BEREND
SEBETELA (Botswana)	VAN DEN BERG (in sostituzione di BULLMANN)
TAPSOBA (Burkina Faso)	BOWIS (VP)
NDUWIMANA (Burundi)	BUSHILL-MATTHEWS (in sostituzione di LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
NYASSA (Camerun)	CALLANAN ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
KAGUER DARBO (Ciad)	CARLOTTI (VP)
BOUNKOULOU (Congo, Repubblica del)	CORNILLET (VP) ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
LUTUNDULA (Congo, Repubblica democratica del)	CZARNECKI (in sostituzione di KOZLÍK) ⁽¹⁾ ⁽²⁾
TATUAVA (Cook, Isole)	DEVA ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
AMON-AGO (Costa d'Avorio)	DILLEN ⁽¹⁾ ⁽²⁾
DAWALEH (Gibuti)	DOMBROVSKIS ⁽¹⁾
SAVARIN (Dominica)	EK ⁽¹⁾
REYES AGLON (Dominicana, Repubblica)	FERNANDES
NGUEMA OWONO (Guinea equatoriale)	GAHLER (VP)
WELDEGIORGIS (Eritrea)	GOEBBELS (in sostituzione di ROSATI)
TOGA (Etiopia)	GOMES ⁽¹⁾ ⁽²⁾
CAVUILATI (Figi) ^(*)	GOUDIN (VP) ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
RAWIRI (Gabon)	HALL ⁽¹⁾ ⁽⁴⁾
NYAN-ALABOSON (Gambia) ^(*)	HAUG
OSEI-PREMPEH (Ghana)	HUTCHINSON (in sostituzione di GRABOWSKA) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
TOP (Guinea)	JOAN I MARÍ (VP)
RAMOTAR (Guyana)	JÖNS
KAMOTHO (Kenya)	KACZMAREK
MASILO-MOTSAMAI (Lesotho) ^(*)	KAMIŃSKI (VP) ⁽²⁾
MANNAH (Liberia)	KORHOLA ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
FANJAVA (Madagascar)	KUŁAKOWSKI ⁽¹⁾
MATOLA (Malawi)	LEHIDEUX ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
IMBARCAOUANE (Mali)	LULLING (VP)
OULD KHALIFA (Mauritania)	McAVAN
DEERPALSING (Maurizio)	MARTENS (VP)
SITHOLE (Mozambico)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)
GEINGOB (Namibia)	MAYER
ALMA (Niger)	MITCHELL (VP) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
BAWA BWARI (Nigeria)	NOVAK
TALAGI (Niue)	PLEGUEZUELOS AGUILAR ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
AIMO (Papua Nuova Guinea)	POLFER ⁽¹⁾ ⁽²⁾
POLISI (Ruanda)	PURVIS (in sostituzione di SARTORI) ⁽⁴⁾
FRANÇOIS (Saint Lucia)	RIBEIRO E CASTRO
THOMAS (Saint Vincent e Grenadine) ^(*)	SCHEELE
COSTA DOS PRAZARES (São Tomé e Príncipe)	SCHLYTER ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
BARRY (Senegal)	SCHNELLHARDT ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
FAURE (Seicelle)	SCHRÖDER (in sostituzione di COELHO)
CONTEH (Sierra Leone)	SCHWAB ⁽¹⁾
LENI (Isole Salomone)	SPERONI ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
SITHOLE (Sud Africa)	VAN HECKE
BADRI (Sudan)	VAN LANCKER
HIWAT (Suriname) ^(*)	VERGES (VP) ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
DLAMINI (Swaziland)	ZÁBORSKÁ ⁽¹⁾ ⁽²⁾
MPOROGOMYI (Tanzania)	ZALESKI (in sostituzione di LANGENDRIES) ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
KPADE (Togo)	ZANI
BEREAUX (Trinidad e Tobago)	ZÍLE ⁽¹⁾
KAMUNTU (Uganda)	
CHULUMANDA (Zambia)	
MZEMBI (Zimbabwe)	

^(*) Paese rappresentato da un non parlamentare

⁽¹⁾ Presente il 21 novembre 2005

⁽²⁾ Presente il 22 novembre 2005

⁽³⁾ Presente il 23 novembre 2005

⁽⁴⁾ Presente il 24 novembre 2005

Osservatore:

Cuba: POLANCO, CASTRO

Erano inoltre presenti:**ANGOLA**ALBERTO
OLIVEIRA VELENTE
SAMPAIO
SAMY
SERÃO
VELENTE**BARBADOS**

GODDARD

BENINADJIBADE
HINVI**BOTSWANA**

BATLHOKI

BURKINA FASOLANKOANDE
TOURE**BURUNDI**BIMAZUBUTE
KABOGOYE**CAMERUN**BAH OUMAROU SANDA
DANATA
AWUDU MBAYA**CONGO (Repubblica del)**BALANDA-MIAMON
GAKOSSO
LEKOBA
LOUBOTA
LOUEMBE
MUDOY
OBA APOUNOU
OBAMBI
OBIA
TSHIKA YABADI**CONGO (Repubblica democratica del)**CHIRHALWIRWA
KEMBUKUSWA ne NLAZA
KOS' ISAKA NKOMBE
MAMBU
MARINI BODHO
MATADI NENGA
MAVUNGU
MONKUMA AKWELO
MUDIMULA
NGOY BUSANGU
NSENGA KATOTO
UNEGA EGE
WAWA
WENA YOA DOMBALE**COOK (ISOLE)**

McCLAY

COSTA D'AVORIOAMANI
MOLLE MOLLE
GOSSET**GIBUTI**

ABDI SAID

GUINEA EQUATORIALEANDEME ELA
CUASI
EVUNA ANDEME
MBA BELA
NKA OBIANG MAYE**ERITREA**

TEKLE

ETIOPIAABASIYA
ALI IBRAHIM
ASF AW
GEBRE-CHRISTOS
KEBEDE
TANG
TEGEGN**GHANA**DUFU
BREFO-BOATENG**GUINEA**DIALLO
TOLNO**GIAMAICA**

COYE

KENYA
POGHISIO
MUGODO
MUTHIGANI
NJOROGI

MALAWI
NAMISENGO

MAURIZIO
GUNESSEE

NIGER
ABDRAHAMAN
CAZALICA
ISSOUFOU
WAHAB
YERIMA BAKO

SIERRA LEONE
GOODWYLL

SWAZILAND
DLAMINI
ZEEMAN

TRINIDAD E TOBAGO
KING-ROUSSEAU

ZIMBABWE
CHAMISA
CHINENERE
MUDZIMBA
NCUBE
PUNUNGWE
RUKOBO

LIBERIA
TELEWODA

MALI
BAH
DIALLO
DIARRA
DIAWARA
KEITA
MAGASSOUBA
SABANE

MOZAMBICO
ERNESTO
MATE
MIGUEL

NIGERIA
LAWAN
OLU JACOBS
UMAR
UMELO

SUD AFRICA
LABUSCHAGNE
MATJILA
NHLENGETHWA

TANZANIA
ZOKA

UGANDA
KAGORO
KIRASO
MUGAMBE

MADAGASCAR
BERIZIKY

MAURITANIA
OULD GUELAYE
KOITA TIDJANE
OULD MOHAMED LAGHDAF
OULD EL VIL

NAMIBIA
NAMBAHU
KATJAVIVI
KEEJA

PAPUA NUOVA GUINEA
ABURU
BALAGETUVA
KARE
MAXTONE-GRAHAM

SUDAN
AHMED
ALLOBA
DEKUEK
MUSTAFA
YAK

TOGO
ATI-ATCHA
KLUTSE
MANGANAWE
NYAWOUAME

ZAMBIA
LONGWA
MULENGA

CONSIGLIO ACP-UE

RAFANOMEZANTSOA Ministro dell'Industrializzazione, del commercio e dello sviluppo del settore privato (Madagascar), Presidente in carica del Consiglio ACP

THOMAS Sottosegretario di Stato del Dipartimento per lo sviluppo internazionale (Regno Unito), Presidente in carica del Consiglio

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI

BERIZIKY Presidente in carica (Madagascar)

COMMISSIONE EUROPEA

MICHEL Commissario incaricato dello Sviluppo e degli aiuti umanitari

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (CESE)

ANTHONY TALL

VEVER

VOSS

membri

CENTRO TECNICO DI COOPERAZIONE AGRICOLA E RURALE (CTA)

BURGUET

BOTO

NEUN

SEGRETARIATO ACP

KAPUTIN Cosegretario generale

SEGRETARIATO UE

NICKEL Cosegretario generale

ALLEGATO III

RISOLUZIONI APPROVATE

	<i>Pagina</i>
— sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'Accordo di partenariato di Cotonou (ACP-UE 3760/05/def.)	17
— sulle cause e le conseguenze delle catastrofi naturali (ACP-UE/3802/05/def.)	22
— sulla situazione in Africa occidentale (ACP-UE/3832/05/def.)	26
— sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH) (ACP-UE 3833/05/def.)	31
— sui prodotti di base agricoli e minerari (ACP-UE 3765/05/def.)	34

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'Accordo di partenariato di Cotonou**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005,
 - visto l'articolo 17, paragrafo 1, del proprio regolamento,
 - visto l'Accordo di partenariato ACP-UE, firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 ⁽²⁾, e modificato a Lussemburgo il 24 giugno 2005, in particolare gli articoli 6 (gli Attori del partenariato), 8 (Dialogo politico), 9 (Elementi essenziali e elemento fondamentale) e 58 (Idoneità al finanziamento),
 - viste le proprie linee direttrici per il dialogo politico ACP-UE (articolo 8) approvate dal Consiglio dei Ministri ACP-UE nella sua 28^a sessione del maggio 2003 a Bruxelles,
 - vista la propria risoluzione sul dialogo politico ACP-UE (articolo 8 dell'Accordo di Cotonou) approvata il 25 novembre 2004 all'Aia ⁽³⁾,
 - vista la creazione, in occasione della nona Assemblea parlamentare paritetica svoltasi a Bamako, dell'Assemblea costituente ACP,
 - visto il paragrafo 171 — Cooperazione tra le Nazioni Unite e i parlamenti — del documento finale del Vertice mondiale 2005 delle Nazioni Unite,
 - vista la relazione della sua commissione per gli affari politici (ACP-UE/3760/05),
- A. considerando che i parlamenti dei paesi ACP e dei paesi dell'UE non sono, a tutt'oggi, sufficientemente associati al dialogo strategico, quale previsto dagli obiettivi di cooperazione ACP-UE,
- B. considerando che i Paesi ACP non sono sufficientemente coinvolti nel controllo dell'attuazione della cooperazione ACP-UE,
- C. considerando che un maggiore coinvolgimento dei parlamenti dei Paesi ACP non richiede necessariamente né implica modifiche costituzionali da parte loro, ma piuttosto modifiche delle procedure dei governi e delle delegazioni della Commissione in detti Paesi,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 24 novembre 2005 a Edimburgo (Regno Unito)

⁽²⁾ GU L 317, del 15.12.2000, p. 3.

⁽³⁾ GU C 80 dell'1.4.2005, pag. 17

- D. considerando che i parlamenti dei paesi ACP hanno responsabilità legislative e di controllo (in rapporto diretto con la creazione di un ambiente favorevole all'attuazione dei programmi indicativi nazionali (PIN),
- E. considerando che i parlamenti degli Stati membri dell'UE non hanno alcun potere formale di controllo riguardo alla cooperazione ACP, ma sono nondimeno corresponsabili del suo funzionamento politico, e che prima dell'adesione i dieci nuovi Stati membri dell'UE non avevano avuto alcuna opportunità di partecipare alla cooperazione ACP e di acquisire esperienze in materia,
- F. considerando che in generale i rappresentanti eletti al parlamento hanno una conoscenza migliore rispetto al ramo esecutivo del governo della realtà sul terreno, grazie ai contatti regolari che intrattengono nelle loro circoscrizioni e con la popolazione locale,
- G. considerando che il coinvolgimento dei parlamenti nazionali e, laddove possibile, della società civile nella discussione e nella definizione delle priorità per l'impiego degli aiuti esteri contribuirebbe in modo significativo al rafforzamento della democrazia, del buongoverno e del rispetto dei diritti umani nei paesi ACP,
- H. considerando che i parlamenti ACP ritengono che sia necessario osservare il principio della separazione dei poteri tra ramo esecutivo e legislativo del governo,
- I. considerando che i parlamenti sono i pilastri che sostengono l'esercizio della democrazia e del buongoverno, la cui crescente importanza è riconosciuta come condizione sine qua non per la stabilità e lo sviluppo,
- J. considerando la necessità nei paesi ACP di un controllo parlamentare e di un controllo dell'impiego degli aiuti di bilancio,
- K. considerando che i parlamenti dovrebbero essere parti del Dialogo Strategico e Politico, come sottolineato nella risoluzione sul Dialogo Politico (articolo 8 dell'Accordo di Cotonou) approvata all'Aia il 25 novembre 2004,
- L. considerando che un potenziamento del potere di controllo e di monitoraggio dell'esecuzione del bilancio nazionale dei parlamenti dei Paesi ACP può migliorare la trasparenza e la rendicontabilità nell'impiego dei finanziamenti pubblici e con ciò contribuire a combattere le pratiche di corruzione,
- M. considerando che il Fondo europeo di sviluppo (FES) sfugge alle prerogative del Parlamento europeo in materia di bilancio e che sarebbe necessario colmare al più presto questo deficit democratico, facendo peraltro in modo che i Paesi ACP non risultino penalizzati dalla iscrizione in bilancio,
- N. visto il discharge concesso dal Parlamento europeo alla Commissione europea rispetto all'esecuzione del FES, malgrado il fatto che questo resti al di fuori del bilancio,
- O. considerando che negli Stati sia ACP che UE i parlamenti devono essere una sede di dibattito pubblico e uno spazio di dialogo atto a svolgere un ruolo di facilitazione del dialogo pluralistico tra società civile e attori non statali, l'esecutivo e i donatori,
- P. considerando che le elezioni periodiche sono uno dei mezzi per garantire l'espressione democratica del pluralismo politico e che esse vanno organizzate in conformità degli standard internazionalmente riconosciuti, per formare parlamenti democratici e rappresentativi,
- Q. considerando che l'Unione africana ha istituito il Parlamento panafricano per rafforzare ulteriormente il dialogo parlamentare intra-africano nonché tra l'Africa e altre regioni del mondo,
- R. vista l'importanza del controllo democratico esercitato dai parlamenti nazionali degli Stati dell'UE sui governi rispettivi per quanto concerne le attività del Consiglio ACP-UE,
- S. considerando che le decisioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e quelle dell'Assemblea parlamentare ACP vanno prese in considerazione nell'attuazione dell'Accordo di partenariato di Cotonou,

- T. considerando essenziale che i membri dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e i membri del Comitato degli Ambasciatori operino in conformità del principio della separazione dei ruoli e delle competenze delle tre istituzioni dell'Accordo di partenariato di Cotonou,
- U. considerando che le famiglie politiche organizzano incontri e sessioni di lavoro tra parlamentari europei e ACP nel quadro delle sessioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, e che tali riunioni contribuiscono grandemente alla costruzione di una vera assemblea politica e all'emergere di una diplomazia parlamentare, aiutando i membri dell'Assemblea paritetica ACP-UE a superare le appartenenze nazionali e regionali e favorendo le alleanze politiche transnazionali,
- V. vista la necessità per i parlamentari e i parlamenti ACP di scambiarsi vedute a livello nazionale, regionale e pan-ACP sull'attuazione dell'Accordo di partenariato di Cotonou, e vista l'opportunità che i parlamenti dell'UE si occupino regolarmente dei temi centrali della cooperazione ACP,
- W. visto il ruolo aggiuntivo che ne deriva per i parlamenti nazionali UE nella diffusione di informazioni e nella costruzione di capacità nei Paesi ACP,
- X. vista la necessità di approfondire e allargare l'iniziativa belga di aiutare i parlamenti ACP a migliorare la loro capacità in campo umano e istituzionale attraverso attività di formazione e seminari, specialmente in considerazione del fatto che in molti Paesi ACP le risorse umane e le capacità istituzionali sono limitate,
- Y. vista la necessità di sostenere l'iniziativa regionale delle Nazioni Unite, adottata insieme al Parlamento europeo, alla Camera dei deputati italiana, al Parlamento panafricano e al Parlamento sudafricano, per rafforzare la capacità dei parlamenti in materia di scambio e gestione delle informazioni, anche attraverso le tecnologie di informazione e comunicazione (TIC),
1. deplora che a tutt'oggi la cooperazione ACP-UE e il processo decisionale politico nei negoziati e nell'attuazione del Fondo europeo di sviluppo si svolga per lo più tra il ramo esecutivo di governo degli Stati ACP e la Commissione europea;
 2. sollecita una stretta collaborazione fra il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri dell'UE nell'attuazione del partenariato ACP-UE;
 3. è convinto che è essenziale che i parlamenti di entrambe le parti abbiano maggiore accesso alle informazioni e chiede alla Commissione, per il tramite delle sue delegazioni nei Paesi ACP, e agli ordinatori nazionali di scambiarsi informazioni su base regolare con i parlamenti dei Paesi in questione — comprese le informazioni sullo stato di attuazione dei programmi indicativi nazionali — e di rendere tali informazioni accessibili anche ai parlamenti dei paesi UE;
 4. sollecita i paesi ACP a tenere dibattiti parlamentari specificamente dedicati agli aiuti esteri prima della discussione annuale dei rispettivi bilanci nazionali e della loro approvazione, promuovendo così la trasparenza, il buongoverno e il rafforzamento delle loro istituzioni democratiche;
 5. è convinto che i parlamenti dei paesi ACP debbano essere sistematicamente coinvolti nella programmazione, monitoraggio e valutazione dell'impatto della cooperazione e che tale partecipazione sia il miglior modo per garantire il successo dell'obiettivo di riduzione della povertà;
 6. chiede che gli ordinatori nazionali si consultino con i rispettivi parlamenti nel quadro di un dibattito politico generale prima di redigere il Documento strategico nazionale (DSN) e il Programma indicativo nazionale (PIN);
 7. considera assolutamente necessaria la sistematica sensibilizzazione dei deputati dei parlamenti dei Paesi ACP e UE allo spirito e alle opportunità offerte dall'Accordo di Cotonou e chiede, ai fini di una maggiore professionalità del lavoro dei parlamenti, la costituzione di ampie raccolte di dati da utilizzare come base per la valutazione e l'organizzazione della cooperazione ACP-UE;

8. accoglie con favore a questo proposito le iniziative di sensibilizzazione e di formazione che si sono svolte in vari Paesi africani e della regione del Pacifico, e chiede ai vari attori coinvolti di istituzionalizzare questo tipo di iniziative;
9. si attende dai governi ACP che tali iniziative per il rafforzamento delle capacità in materia di politica dello sviluppo siano incluse nei DSN e nei PIN; chiede alla Commissione di dare risposta a dette richieste, conformemente agli impegni di principio assunti all'8ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica svoltasi all'Aia (Paesi Bassi) il 22-25 novembre 2004, e chiede al Segretariato ACP di allertare sulla questione gli ordinatori nazionali;
10. invita l'Assemblea parlamentare ACP, il Parlamento panafricano e gli altri parlamenti regionali e subregionali ACP a promuovere ed istituire immediatamente scambi di informazioni e di prassi esemplari su strategie/iniziative di cooperazione al fine di potenziare il ruolo dei parlamenti, e invita la Commissione ad agevolare tali scambi in cooperazione con i parlamenti nazionali dell'UE, il Parlamento europeo e il sistema delle Nazioni Unite;
11. è altresì del parere che le riunioni regionali, da istituirsi in seno all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE conformemente all'articolo 17, paragrafo 3, dell'Accordo di Cotonou, possano offrire un quadro appropriato per lo sviluppo degli scambi di informazioni sulle migliori prassi finalizzati a potenziare il ruolo dei parlamenti;
12. chiede un potenziamento dei legami tra i parlamenti nazionali e i parlamenti regionali e tra parlamenti nazionali e Assemblea parlamentare ACP, e della loro capacità di scambio e di dialogo, con specifico riguardo alla ricerca di posizioni comuni sulle questioni e gli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE;
13. considera necessario prevedere ovunque possibile il passaggio all'aiuto diretto di bilancio come sistema ottimale di erogazione di assistenza da parte del FES, in grado di assicurare un effetto leva all'economia del paese nel suo insieme e, soprattutto, di rendere più responsabili le istituzioni del paese in questione;
14. invita inoltre gli ordinatori nazionali a essere più trasparenti sull'individuazione dei beneficiari finali del FES e dei gruppi di interesse consultati in sede di formulazione del DSN e del PIN;
15. invita i parlamenti dei paesi ACP a organizzare audizioni pubbliche sulle scelte programmatiche della cooperazione allo sviluppo nel quadro del partenariato ACP-UE e sull'attuazione degli aiuti, fungendo così da canale bidirezionale di trasmissione tra le istituzioni e gli attori non statali;
16. invita i parlamenti dei paesi ACP a vigilare a che le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE siano diffuse in modo appropriato tra i loro deputati e i risultati dei lavori dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE siano debitamente loro riferiti in seduta plenaria, e a che siano prese le disposizioni necessarie per assicurarne la registrazione istituzionale;
17. invita i parlamenti nazionali dell'UE a trattare regolarmente, in seno agli organi competenti, tutti gli aspetti dell'attuale cooperazione ACP e a farne anche l'oggetto di una campagna pubblicitaria mirata, al fine di sensibilizzare la popolazione del proprio paese alla necessità di una cooperazione allo sviluppo orientata ai problemi;
18. invita la Commissione europea a fornire regolarmente ai parlamenti nazionali dell'UE le informazioni necessarie affinché essi si rendano meglio conto del fatto che l'Unione europea è il maggior donatore mondiale di aiuti allo sviluppo e, con l'Accordo di Cotonou, ha instaurato un modello unico al mondo di cooperazione fondata sul principio del partenariato e della condivisione dei valori;
19. chiede ai parlamenti nazionali degli ACP e dell'UE di creare più spazio per la discussione e il dibattito su questioni UE, quali il razzismo, la xenofobia e le politiche di immigrazione, che possono avere un impatto sul partenariato ACP-UE;

20. si impegna a far sì che le risoluzioni approvate sulle situazioni dei singoli Paesi UE e ACP siano trasmesse ai parlamenti rispettivi invitandoli a trasmettere una risposta da discutere eventualmente nella successiva sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica;
 21. invita tutte le istituzioni interessate, particolarmente la Commissione europea, a rafforzare l'Assemblea parlamentare paritetica e ad agevolare l'avvio senza intoppi e le attività della neo-istituita Assemblea parlamentare ACP allo scopo di consentirne la piena partecipazione al partenariato ACP-UE;
 22. sottolinea l'importanza dell'equilibrio politico fra istituzioni paritetiche ACP-UE e istituzioni ACP; osserva che gli ambasciatori ACP possono intervenire nel quadro del Comitato degli ambasciatori, e li invita a rispettare il ruolo dei loro parlamentari in seno all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE svolgendo presso di loro una funzione di consulenza;
 23. chiede una stretta cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali degli Stati membri UE sull'attuazione del partenariato ACP-UE;
 24. accoglie con favore gli incontri e le sessioni di lavoro organizzati dalle famiglie politiche; sostiene la proposta secondo cui l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE dovrebbe gradualmente trasformarsi in un sistema articolato in gruppi politici, che consenta di superare le appartenenze regionali e di far sì che la promozione di idee e posizioni comuni faccia premio sulla divisione in due rami distinti;
 25. chiede ai parlamenti ACP di creare in seno a ciascuno di essi una commissione specializzata o un gruppo di lavoro equivalente responsabile del monitoraggio della cooperazione ACP-UE;
 26. chiede al Consiglio ACP-UE di prendere parte ai lavori dell'Assemblea parlamentare paritetica, non soltanto sotto forma di dichiarazioni e di un tempo delle interrogazioni in seduta plenaria, ma anche a livello di attività delle commissioni permanenti;
 27. incarica la sua commissione per gli affari politici di seguire la questione del rafforzamento dei parlamenti con riguardo all'attuazione dell'Accordo di partenariato di Cotonou;
 28. considera importante coinvolgere i parlamenti di entrambe le parti, o i loro organi specializzati, nel dialogo politico a norma dell'articolo 8 dell'Accordo di Cotonou, quando tale dialogo è giudicato necessario;
 29. ritiene importante, perché i parlamenti possano essere considerati democratici, che le elezioni siano organizzate in conformità degli standard internazionalmente riconosciuti, e segnatamente il rispetto dei diritti politici e civili, il rispetto della libertà di espressione e di informazione, la parità di accesso ai mezzi di comunicazione e un pluralismo politico che dia agli elettori reali opportunità di scelta;
 30. chiede ai parlamenti nazionali UE di seguire da presso le attività svolte dai loro governi nell'ambito del Consiglio ACP-UE;
 31. insiste affinché le commissioni competenti per la politica di sviluppo nei parlamenti nazionali UE e nel Parlamento europeo si tengano reciprocamente informate e coordinino le loro politiche, ad esempio con seminari quale quello organizzato dal parlamento irlandese nel maggio 2004;
 32. esorta i membri dei parlamenti nazionali dell'UE a non limitarsi, in occasione dei loro viaggi nei paesi ACP, a visitare solo progetti bilaterali, come purtroppo in genere avviene, ma ad occuparsi anche delle azioni finanziate dal FES e a cogliere tale occasione per informarsi presso le delegazioni della Commissione sullo stato concreto della cooperazione in ambito ACP;
 33. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio ACP-UE, ai parlamenti degli Stati ACP, alle Nazioni Unite e all'Unione interparlamentare.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulle cause e le conseguenze delle catastrofi naturali**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005,
 - visto l'articolo 17, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visto l'Accordo di partenariato ACP-CE firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 ⁽²⁾, e in particolare gli articoli 30 (Cooperazione regionale) e 32 (Ambiente e risorse naturali),
 - vista la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottata il 9 maggio 1992 ed entrata in vigore il 21 marzo 1994,
 - vista la sua risoluzione sui cambiamenti climatici e i piccoli stati insulari in via di sviluppo nel contesto della cooperazione ACP-UE, approvata il 1° aprile 1999 a Strasburgo ⁽³⁾,
 - vista la risoluzione 57/256 dell'Assemblea generale dell'ONU del 20 dicembre 2002 sul riesame della Strategia di Yokohama e del Piano d'azione per un mondo più sicuro: direttiva per la prevenzione delle catastrofi naturali, la preparazione alle stesse e la mitigazione dei loro effetti, e vista la Conferenza internazionale ONU «Barbados +10» sui piccoli Stati insulari in via di sviluppo svoltasi a Mauritius nel gennaio 2005,
 - vista la posizione del settembre 2004 del Segretariato internazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione delle catastrofi (ISDR) sulla gestione del rischio uragani nei paesi in via di sviluppo,
 - vista la propria risoluzione sui danni provocati dai cicloni nella regione dei Caraibi, approvata a l'Aia il 25 novembre 2004 ⁽⁴⁾,
 - vista la propria risoluzione sui danni causati dai cicloni nel Pacifico, nell'Oceano indiano e nei Caraibi e sull'esigenza di una reazione rapida alle calamità naturali, approvata ad Addis Abeba il 19 febbraio 2004 ⁽⁵⁾,
 - viste le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sui cambiamenti climatici nel contesto della cooperazione allo sviluppo (15164/04),
 - vista la relazione della commissione per gli affari sociali e l'ambiente (APP/3802/05),
- A. considerando che gli articoli 20 e 32 dell'Accordo di Cotonou pongono le basi di una politica di sviluppo sostenibile ACP-UE,
- B. riconoscendo che la riduzione dei rischi di catastrofe è soprattutto una responsabilità nazionale ma che, se si vuole che gli Stati membri abbiano successo in tale compito, stante il loro riconosciuto stato di vulnerabilità, la cooperazione e il partenariato vanno rafforzati per favorire la riduzione di tali rischi ai livelli nazionale, regionale e internazionale,
- C. considerando che la preparazione alle catastrofi e le relative azioni di prevenzione non sono sistematicamente inserite in tutti i programmi comunitari di aiuto esterno e nei relativi atti giuridici,
- D. considerando che le catastrofi naturali sono di differente natura e comprendono, tra l'altro, terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, invasione delle terre da parte del mare, frane, alluvioni, uragani e altre tempeste violente, siccità, epidemie e malattie che colpiscono le colture, e che la preparazione alle catastrofi e la prevenzione delle stesse sono quindi importanti in tutti i paesi,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 24 novembre 2005 a Edimburgo (Regno Unito)

⁽²⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3

⁽³⁾ GU C 271 del 24.9.1999, pag. 30

⁽⁴⁾ GU C 80 dell'1.4.2005, pag. 36

⁽⁵⁾ GU C 120 del 30.4.2004, pag. 44

- E. considerando che le Nazioni Unite hanno riconosciuto in Cuba un modello in fatto di prontezza di intervento, prevenzione, mitigazione degli effetti e gestione post-catastrofe, soprattutto in termini di sviluppo di risorse umani competenti e di partecipazione delle comunità interessate,
- F. considerando la necessità di una piena partecipazione delle comunità locali alle politiche e ai programmi di sviluppo sostenibile e di una completa integrazione nelle stesse della preparazione alle catastrofi e delle connesse attività di prevenzione,
- G. considerando che l'eradicazione della povertà e la prevenzione delle catastrofi sono aspetti fondamentali di qualsiasi politica di sviluppo,
- H. considerando la necessità di sfruttare il sapere indigeno ai fini della protezione delle popolazioni, dell'habitat, dei mezzi di sussistenza e del patrimonio culturale contro i rischi naturali,
- I. considerando la particolare vulnerabilità dei piccoli stati insulari ai cambiamenti climatici,
- J. considerando che molti Paesi ACP sono fortemente dipendenti dai combustibili fossili di importazione, che hanno recentemente subito notevoli aumenti di prezzo,
- K. considerando i problemi di siccità e deforestazione che i paesi interclusi meno avanzati del continente africano si trovano ad affrontare,
- L. considerando che tutti i profili ambientali dei paesi ACP devono essere costantemente aggiornati,
- M. considerando che i problemi ambientali vanno affrontati a livello regionale,
- N. considerando che i paesi UE devono opporsi a tutte le forme di delocalizzazione delle loro industrie inquinanti verso i paesi in via di sviluppo,
- O. considerando la necessità di raggiungere un accordo sull'intensificazione della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dopo il 2012,
- P. considerando che il Meccanismo di sviluppo pulito, sancito dal Protocollo di Kyoto, è in grado di generare risorse considerevoli per il finanziamento di progetti di mitigazione e adattamento nei paesi ACP,
- Q. considerando che il processo di deforestazione e di abbattimento illegale di alberi continua e che gli incendi boschivi aumentano in tutto il mondo,
- R. considerando che il metano è 21 volte più dannoso dell'anidride carbonica e che le emissioni possono essere limitate attraverso una gestione dei rifiuti che preveda il recupero e il reimpiego,
- S. considerando che occorre rivolgere particolare attenzione alla gestione dei bacini fluviali,
- T. considerando la necessità di condurre campagne speciali di sensibilizzazione ai rischi, in particolare per quanto concerne la costruzione di abitazioni nelle zone a rischio,
- U. riconoscendo che in ogni paese il buongoverno è fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio e che, a livello nazionale, efficaci politiche ambientali, sociali ed economiche, istituzioni democratiche sensibili ai bisogni della gente, la preminenza del diritto, la parità di genere, l'integrazione dei giovani e un contesto favorevole agli investimenti costituiscono la base per la riduzione dei rischi di catastrofe,
- V. considerando che il divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo pone in luce la continua necessità di un contesto economico internazionale dinamico e favorevole e in grado di sostenere la cooperazione internazionale, soprattutto nei settori delle finanze, del trasferimento di tecnologia, del debito e del commercio,
- W. riconoscendo che i paesi ACP sono impegnati, con il necessario sostegno della comunità internazionale, a prendere iniziative in settori quali l'accesso e l'uso di tecnologie d'informazione e di comunicazione (TIC) nel quadro della riduzione dei rischi di catastrofe, e riconoscendo la continua necessità di mantenere soluzioni a basso contenuto tecnologico nel campo delle comunicazioni, quali le radio ad alta frequenza per le località rurali e remote,

1. rileva che centinaia di milioni di poveri sono estremamente vulnerabili a pericoli quali terremoti, tempeste tropicali, inondazioni, tsunami o gravi siccità e che le grandi catastrofi mettono a repentaglio lo sviluppo; sottolinea che sarà difficile raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio nella maggior parte dei paesi a basso reddito, compresi i piccoli stati insulari vulnerabili in via di sviluppo, se la riduzione dei rischi di catastrofe non verrà ben integrata nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà;
2. conferma il suo sostegno a tutte le risoluzioni sulle catastrofi naturali e i cambiamenti climatici approvate nelle precedenti sessioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE;
3. riconosce che i paesi in via di sviluppo sono particolarmente vulnerabili all'impatto dei cambiamenti climatici, soprattutto se hanno una base economica limitata con una gamma modesta di attività industriali;
4. chiede che l'adattamento ai cambiamenti climatici divenga una priorità della politica di sviluppo dell'Unione e che le considerazioni climatiche siano inserite nel più ampio quadro di detta politica;
5. conclude che, al fine di integrare gli sforzi di sviluppo nazionale e regionale degli Stati membri, è urgentemente necessario rafforzare la coerenza, la governance e la compatibilità dei sistemi monetari, finanziari e commerciali internazionali, il che faciliterebbe la partecipazione degli Stati membri ai processi decisionali internazionali in campo finanziario e alle istituzioni finanziarie internazionali nonché alla definizione di norme, codici e standard internazionali per la riduzione delle catastrofi;
6. chiede a tutte le parti della Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici di pervenire ad un accordo sull'apertura di negoziati riguardanti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nel periodo successivo al 2012 e di impegnarsi ad adottare tutte le misure necessarie per mantenere la concentrazione di GHG a un livello inferiore a 500 ppm di CO₂ equivalente e l'aumento della temperatura globale a meno di 2 °C al di sopra dei livelli preindustriali;
7. chiede che venga messa a punto una politica di riduzione del metano, che comprenda azioni di informazione e incentivi economici per i produttori di riso;
8. chiede alla Commissione di ampliare l'ambito del sistema comunitario per lo scambio di quote e di promuovere l'innovazione al fine di ridurre le emissioni dei gas a effetto serra;
9. sostiene la necessità di un mercato del carbonio realmente globale, comprendente il commercio di emissioni, l'attuazione congiunta e il Meccanismo di sviluppo pulito;
10. appoggia la creazione di un piano d'azione concreto che promuova la tecnologia e la ricerca, faccia uso di tutti i meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto, promuova le energie rinnovabili e l'efficienza energetica e adegui le politiche e il trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo;
11. chiede adeguati trasferimenti dei programmi tecnologici europei relativi alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, e i finanziamenti necessari per realizzarli; osserva che un maggiore ricorso alle energie rinnovabili e una maggiore efficienza energetica ridurrebbero la dipendenza dei paesi ACP dalle importazioni di petrolio e prodotti derivati;
12. chiede all'UE di intensificare urgentemente negli Stati in via di sviluppo la promozione e il finanziamento delle tecnologie rinnovabili, quali l'energia solare ed eolica, la cogenerazione di elettricità e la produzione di energia verde ecocompatibile mediante l'utilizzo di biomasse quali i sottoprodotti dello zucchero di canna, e di contribuire in tal modo alla riduzione delle emissioni di CO₂ nonché della dipendenza degli Stati ACP dalle importazioni di petrolio per il soddisfacimento del proprio fabbisogno energetico;
13. richiama l'attenzione sul problema delle migrazioni di popolazioni a seguito di catastrofi naturali e chiede che tale questione riceva particolare attenzione in tutte le politiche attinenti allo sviluppo;
14. invita la Commissione a condannare pubblicamente tutte le esportazioni verso i paesi in via di sviluppo di prodotti pericolosi vietati nei paesi industrializzati per motivi di salute pubblica, protezione degli ecosistemi o sicurezza, ogni qualvolta ne venga a conoscenza;

15. sottolinea l'importanza dell'osservazione del clima; accoglie favorevolmente la capacità europea in materia di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES); plaude alla creazione dell'Osservatorio dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile per l'Africa, che impiega la tecnologia satellitare e al quale ECHO ricorrerà nel quadro dell'assistenza fornita in caso di catastrofi naturali o di situazioni di emergenza; chiede che il Centro comune di ricerca dia piena diffusione alle informazioni di allarme precoce e sviluppi metodologie per l'elaborazione di una cartografia dei rischi;
16. chiede agli Stati membri e alla Commissione di affrontare la questione della deforestazione e dell'abbattimento illegale di alberi in tutti gli accordi bilaterali con i paesi che possiedono foreste, introducendo piani per la promozione di pratiche di gestione forestale sostenibile, di afforestazione e di riforestazione, nonché un sistema di certificazione per lottare contro la raccolta illegale di legname;
17. esorta i paesi ACP a concludere accordi regionali sulla gestione dei bacini fluviali, adottando misure coordinate per la cattiva utilizzazione delle risorse idriche, la costruzione di dighe, l'attività eccessiva di pesca, l'inquinamento, l'impiego di fertilizzanti e il controllo della proliferazione delle alghe o delle specie invasive;
18. chiede che vengano promosse campagne di educazione del pubblico, di informazione e di sensibilizzazione ai rischi, segnatamente per quanto concerne la pianificazione dell'assetto territoriale, la costruzione nelle zone a rischio, la costruzione edilizia sicura e la protezione degli impianti di importanza cruciale;
19. invita i governi ACP a inserire le informazioni sulla riduzione dei rischi di catastrofe nei programmi di insegnamento a tutti i livelli;
20. sottolinea la necessità di incrementare i fondi a favore dello sviluppo di risorse umane competenti (fra cui personale medico e squadre addette all'evacuazione, alla ricerca e al salvataggio) ai fini della prontezza di intervento, della prevenzione, della mitigazione degli effetti e della gestione post-catastrofe, nonché del rafforzamento della cooperazione Sud-Sud in tali settori;
21. chiede che vengano concepiti e realizzati, per le catastrofi naturali, sistemi di allerta precoce adattati alle caratteristiche regionali, in linea con gli articoli 28 e 30 dell'accordo di partenariato ACP-CE;
22. invita la Commissione a proseguire l'opera intrapresa con la Comunicazione dal titolo «Lotta Contro La Povertà Rurale — Politica e approccio della Comunità europea in materia di sviluppo rurale e gestione sostenibile delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo» ([COM/2002/0429 def.]), con specifico riguardo alla previsione di reti di salvataggio e di ulteriori azioni internazionali;
23. auspica la creazione, da parte dei paesi ACP, di reti di sicurezza sociali per proteggere le persone in tempo di crisi e chiede alle organizzazioni finanziarie internazionali di elaborare meccanismi di ripartizione del rischio finanziario incentrati sulle popolazioni e le comunità vulnerabili, e segnatamente fondi assicurativi nazionali e regionali, in regime di partnership con i governi nazionali;
24. ricorda che solo con la creazione di capacità e la partecipazione della popolazione locale e delle sue comunità ai programmi nazionali, regionali e subregionali si potrà far fronte a problemi come la povertà, la salute e l'alimentazione, la mancanza di sicurezza alimentare, le migrazioni, la questione degli sfollati e le dinamiche demografiche;
25. ribadisce il suo impegno nei confronti degli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e sottolinea l'importanza dell'OSM 7, che mira ad assicurare la sostenibilità ambientale;
26. esorta gli Stati membri a focalizzarsi sugli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli previsti nella Dichiarazione del millennio, a fornire un quadro globale per la riduzione dei rischi di catastrofe a livello mondiale nonché ad individuare misure atte a far fronte alle loro vulnerabilità e a creare capacità di ripresa;
27. pur apprezzando la creazione dello strumento «catastrofi naturali» ACP-UE, che l'Assemblea aveva chiesto in occasione della sua ultima sessione tenutasi a Bamako nell'aprile 2005, deplora il bassissimo livello di risorse assegnate a tale strumento malgrado la realtà dei fatti che vede un aumento della frequenza e intensità delle catastrofi naturali, ed invita l'UE a stanziare a favore di tale strumento risorse finanziarie aggiuntive nel quadro del X FES e a carico di altre linee del bilancio dell'UE;

28. invita la Commissione a inserire sistematicamente la prevenzione e la preparazione alle catastrofi in tutti i programmi comunitari di aiuto esterno, nei Documenti strategici nazionali e nei Programmi indicativi nazionali, nonché in altri atti giuridici; inoltre propone che una quota considerevole dei fondi destinati a far fronte alle catastrofi naturali sia destinata al sostegno dei programmi di prevenzione delle catastrofi e di preparazione alle stesse;
29. ribadisce che tra DSN e DSR vi deve essere una complementarità per far fronte alle sfide e ai rischi regionali e ambientali;
30. invita i governi ACP a mettere a punto piani di emergenza e di intervento prima delle crisi, che comprendano strategie di evacuazione, zone di sicurezza in caso di emergenza, regimi di assicurazione e finanziamento delle risorse umanitarie per una distribuzione rapida;
31. sottolinea la necessità di affrontare le questioni legate all'ambiente nel quadro dell'attuale riforma dell'ONU, attraverso una posizione comune degli Stati membri ACP-UE sulla ristrutturazione delle organizzazioni esistenti e la creazione di iniziative efficaci di risposta rapida in caso di catastrofi naturali;
32. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al Segretario generale dell'Unione africana.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Africa occidentale

l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Africa occidentale,
- A. rilevando i molteplici sforzi politici, economici e di sviluppo nonché i progressi realizzati in buona parte di questa regione dell'Africa,
 - B. considerando la situazione e la minaccia di carestia e malnutrizione che pesa in particolare sul Sahel e sul Niger, nonché le ricorrenti invasioni di sciami di locuste, che rappresentano una minaccia permanente per i Paesi del Sahel, e considerando che molti Stati ACP sono costretti ad affrontare costantemente una situazione di insicurezza alimentare,
 - C. deplorando le gravi perdite di vite umane e le serie violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale in Costa d'Avorio,
 - D. preoccupato che il perdurante stato di conflitto interno in Costa d'Avorio continui a rappresentare una minaccia per la pace, la sicurezza e la stabilità regionale,
 - E. vista l'urgente necessità di procedere all'acquartieramento delle forze armate e al disarmo e di ristabilire l'amministrazione in tutto il territorio della Costa d'Avorio,
 - F. viste le conclusioni della riunione del Consiglio Pace e sicurezza dell'Unione africana (UA) tenutasi mercoledì 6 ottobre 2005 ad Addis Abeba,
 - G. considerando che il 24 aprile 2005 si sono svolte in Togo le elezioni presidenziali sotto la supervisione della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Cedao) e il sostegno finanziario dell'Unione europea; che tuttavia il processo e i risultati dell'elezione presidenziale sono stati contestati,
 - H. deplorando le violenze seguite alla comunicazione provvisoria dei risultati delle elezioni togolesi del 26 aprile 2005 e che hanno causato morti, feriti, distruzioni di proprietà e movimenti di popolazione,

(¹) Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 24 novembre 2005 a Edimburgo (Regno Unito)

- I. vista la relazione, pubblicata il 29 agosto 2005, sulla missione conoscitiva svolta su mandato dell'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani ed avente il compito di indagare sugli atti di violenza e le accuse di violazioni dei diritti dell'uomo verificatisi prima, durante e dopo le elezioni presidenziali del 24 aprile 2005,
- J. considerando che la relazione dell'ONU critica direttamente l'intera classe politica togolese, e in particolare l'apparato repressivo e di sicurezza dello Stato,
- K. considerando che 40 000 cittadini togolesi continuano a vivere come profughi nel Ghana e nel Benin,
- L. considerando che il presidente del Togo ha annunciato il suo intendimento di tenere elezioni parlamentari il più «presto possibile»,
- M. considerando l'inizio di ripresa di dialogo fra il governo e l'opposizione, come testimoniato dall'annuncio ufficiale del dialogo inter-togolese fatto dal presidente il 18 novembre 2005,
- N. rilevando l'intento dichiarato dal Presidente della Repubblica del Togo di dare attuazione a tutti gli impegni assunti dal Paese con l'UE, al fine di consolidare la democrazia e lo stato di diritto,
- O. considerando che la piena cooperazione fra UE e Togo è tuttora subordinata al mantenimento degli impegni assunti,
- P. considerando che in Mauritania nel mese di agosto 2005 un consiglio militare ha destituito il Presidente Maaouya Ould Taya, al potere da 21 anni, a seguito di un golpe bianco,
- Q. considerando che tale cambiamento si è svolto senza spargimento di sangue e che un consenso nazionale ha accolto il programma transitorio del Consiglio militare per la giustizia e la democrazia (MCJD) e tutti gli atti adottati successivamente alla sua costituzione,
- R. considerando che le giornate di consultazione tenutesi in Mauritania hanno portato a un largo consenso nazionale, alla riduzione di cinque mesi del periodo transitorio inizialmente fissato a 24 mesi e sono alla base di tutti gli sviluppi positivi nel frattempo intervenuti,
- S. profondamente preoccupato della situazione di ca. 500 immigrati, molti dei quali provenienti dal Mali, abbandonati nel deserto del Sahara senza cibo né acqua,
- T. considerando che la situazione economica in Africa occidentale, dovuta fra l'altro all'inequale distribuzione della ricchezza nel mondo, è la causa principale dell'esodo massiccio verso l'Unione europea e altri Paesi industrializzati,
- U. considerando che l'accordo di pace firmato ad Accra il 18 agosto 2003 sotto l'egida della Cedaò costituisce una tappa fondamentale verso il ripristino della pace, della sicurezza e della stabilità in Liberia come nell'intera subregione dell'Africa occidentale,
- V. considerando che le elezioni presidenziali dell'ottobre 2005 rappresentano un aspetto importante dell'attuazione di tale accordo, e che il successo delle elezioni rappresenta un contributo alla pace e alla stabilità in Liberia; rammaricata tuttavia che i 400 000 profughi che si trovano fuori delle frontiere del Paese non abbiano potuto partecipare al voto,
- W. considerando che nella Guinea Bissau si sono svolte elezioni presidenziali che gli osservatori hanno giudicato trasparenti e credibili,
- X. considerando i progressi compiuti verso il consolidamento della pace in Guinea Bissau; rilevando tuttavia la precarietà della situazione causata dagli ex-combattenti disoccupati e da altri gruppi,
- Y. sottolineando la necessità che la comunità internazionale sostenga i nuovi governi democratici della regione e le sfide che si troveranno ad affrontare,
- Z. considerando che nel dicembre 2005 si è svolta a Hong Kong (Repubblica popolare cinese) la Sesta Conferenza ministeriale dell'OMC,

1. saluta con favore i grandi progressi democratici registratisi in alcuni Paesi dell'Africa occidentale, come la massiccia partecipazione delle elezioni recentemente tenutesi in Liberia dopo 14 anni di guerra civile, ed esprime soddisfazione per il fatto che le elezioni presidenziali della Guinea Bissau si sono svolte in modo corretto e nel rispetto dei principi internazionali;
2. ribadisce la sua convinzione che il rispetto dei diritti umani e dei principi di democrazia siano la pietra angolare per la stabilità e la pace della regione, ed auspica che l'ex-dittatore Hissène Habré, fatto arrestare dall'autorità giudiziaria senegalese, non continui a godere dell'impunità per le criminali violazioni dei diritti umani di cui è accusato;
3. sollecita la comunità internazionale ad adottare d'urgenza un piano di intervento per affrontare il problema degli immigrati clandestini, soprattutto dopo i drammatici fatti recentemente occorsi al confine con il Marocco;

Liberia

4. saluta con favore lo svolgimento pacifico e corretto delle elezioni dell'11 ottobre — le prime dal 1997 — alla presenza di osservatori della Cedao e dell'Unione europea, e si felicita con la popolazione liberiana per l'alta affluenza alle urne che dimostra un chiaro impegno di pace e di democrazia nonché il desiderio di lasciarsi alle spalle il periodo di conflitto che ha afflitto la nazione;
5. plaude al regolare svolgimento della campagna presidenziale e al clima di pace e ordine che ha regnato in tale circostanza;
6. saluta con favore l'opera condotta dal Generale Abdulsalami Abubakar, l'ex Capo di Stato della Nigeria, nella sua veste di mediatore della Cedao, per assicurare che le elezioni si svolgessero in conformità dell'Accordo pace globale e del calendario elettorale;
7. riconosce che tali elezioni sono il risultato dell'Accordo di pace di Accra firmato nel 2003, accordo che ha posto termine ad oltre due decenni di instabilità politica e a 14 anni di brutale conflitto armato;
8. saluta il fatto che tutti i candidati hanno riconosciuto i risultati delle elezioni nel preminente interesse della Liberia;
9. invita tutti i leader politici a mantenere il senso di responsabilità dimostrato nel corso di tale processo, e chiede all'Unione europea di rafforzare il sostegno alla Liberia nel suo cammino verso un futuro di stabilità e di democrazia;
10. nota l'attuale dibattito in merito a un Piano d'azione per la governance economica della Liberia, tendente ad assicurare la rapida attuazione dell'Accordo di pace globale;
11. esorta il nuovo governo espresso dalle elezioni ad operare senza indugio, con il sostegno della comunità internazionale, per rispondere alle grandi sfide cui si trova confrontato il Paese, e segnatamente il buongoverno, l'istituzione di servizi sociali e di servizi pubblici di base, la prosecuzione del disarmo e il problema dei profughi e degli sfollati;
12. saluta con favore il fatto che, per la prima volta nella storia del continente africano, una donna sia stata eletta Presidente della Repubblica;

Sierra Leone

13. chiede un più stretto monitoraggio da parte della comunità internazionale della situazione politica, umanitaria, di sicurezza e dei diritti umani in Sierra Leone;
14. sollecita la comunità internazionale, e in particolare l'UE, a destinare maggiori risorse finanziarie al Tribunale penale internazionale, affinché possa assolvere il proprio mandato in relazione ai crimini commessi in Sierra Leone;
15. invita la comunità internazionale, e in particolare l'UE, a rafforzare la propria assistenza economica e finanziaria a favore della Sierra Leone, onde consentire a questo Paese di consolidare il suo processo di pace e di stabilizzazione;

Niger, Mali, Burkina Faso e Senegal

16. esprime preoccupazione in merito al perdurare della crisi umanitaria e di approvvigionamento alimentare nel Niger e nei paesi del Sahel;

17. sollecita la comunità internazionale a non voltare le spalle alle continue sofferenze del Niger e di altri Paesi del Sahel e a rafforzare gli aiuti comunitari alla regione, dai generi alimentari e dall'acqua potabile ai farmaci e ai vaccini per i bambini, al fine di evitare il diffondersi di epidemie, visto che, se da un lato che prosegue la distribuzione di generi alimentari nelle aree più colpite del paese, dall'altro il sostegno finanziario alle operazioni di emergenza mostra preoccupanti segni di calo;
18. chiede che sia data priorità alla prevenzione, riducendo la dipendenza dalle precipitazioni atmosferiche per via della loro irregolarità, sviluppando l'agricoltura basata sull'irrigazione, accrescendo la produttività alimentare e rafforzando le capacità locali di costituzione di riserve di cereali;
19. invita i donatori internazionali a coordinare le rispettive strategie di aiuti per il Niger e gli altri Paesi del Sahel, vicendevolmente e con l'Unione africana, la Cedao e altri attori regionali e locali, e sottolinea l'importanza di trasformare tali interventi in aiuti a lungo termine; chiede inoltre uno stretto monitoraggio degli aiuti in questione;
20. invita la Commissione e il Consiglio a migliorare il sistema di allerta precoce in modo da monitorare le regioni soggette al rischio carestia, da permettere un intervento più tempestivo ed evitare le catastrofi;
21. invita l'UE ad accrescere il sostegno finanziario per i Paesi del Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Ciad, Senegal e Mauritania) per consentir loro di rafforzare i propri mezzi di lotta contro le invasioni di sciame di locuste, che costituiscono un flagello ricorrente in questa parte dell'Africa;

Costa d'Avorio

22. invita il Consiglio dell'UE a predisporre urgentemente una missione di pace dell'Unione europea, sul modello dell'operazione Artemis condotta nella RdC, con il preciso compito di supportare in tutta la Costa d'Avorio il programma «Disarmo, Smobilitazione e Reinserimento» e di proteggere la popolazione civile, in conformità con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza;
23. raccomanda che l'ONU adotti misure, da attuare nei prossimi dodici mesi, volte ad assicurare il rispetto degli accordi di pace e ad avviare quel processo di disarmo che subisce rinvii da oltre un anno;
24. invita le parti ivoriane ad accettare il principio delle elezioni democratiche, libere e trasparenti da tenersi il più presto possibile, escludendo ogni altro mezzo di risoluzione della crisi e di ripristino della pace;
25. invita l'ONU e l'UE a fornire il necessario sostegno finanziario per il pronto ristabilimento della pace in Costa d'Avorio;
26. invita la comunità internazionale ad adottare tutte le misure necessarie, comprese se del caso le sanzioni di cui alla risoluzione 1572 del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre 2004, onde assicurare che tutte le parti ivoriane interessate applichino pienamente ed prontamente la decisione del Consiglio Pace e Sicurezza dell'UA;

Togo

27. nota che il processo e i risultati dell'elezione presidenziale sono stati contestati; esorta le autorità togolesi ad attuare prontamente e in buona fede i 22 impegni assunti nel quadro delle consultazioni ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, soprattutto per quanto riguarda il ripristino della democrazia e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
28. si augura di assistere al successo del dialogo inter-togolese lanciato dal Presidente il 18 novembre 2005;
29. nota la volontà delle nuove autorità togolesi di porre in essere un'autentica politica di apertura verso l'opposizione e la società civile in generale, al fine di rispettare le esigenze di buon governo e di democrazia;
30. invita la classe politica togolese ad accogliere ogni iniziativa tendente a creare le condizioni per una gestione delle istituzioni basata sul consenso, per la riconciliazione nazionale e per la ripresa economica e sociale del paese;

31. avalla le principali raccomandazioni formulate dall'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani, rilevando in particolare la necessità di una riconciliazione nazionale fondata sui principi di verità e di giustizia; sostiene pertanto la richiesta del Commissario ONU che i principali autori di violazioni dei diritti umani siano identificati ed assicurati alla giustizia;
32. ritiene che le vittime della repressione abbiano diritto alla giustizia, alla verità e alla riparazione, a garanzia della transizione democratica della società togolese;
33. chiede elezioni libere, trasparenti e democratiche da convocare al più presto possibile non appena sussistano le necessarie condizioni di trasparenza e pluralismo, in particolare mediante una revisione del codice elettorale basata sul consenso;

Mauritania

34. plaude al consenso nazionale e rileva l'impegno della giunta di ritornare a un governo civile eletto, tenendo elezioni presidenziali nel giro di diciannove mesi, e sottolinea che è indispensabile che i tempi della transizione siano rispettati;
35. fa appello alla comunità internazionale perché sostenga l'attuazione del processo democratico e la sua corretta gestione;
36. invita in particolare l'UE a sostenere gli sviluppi in corso in Mauritania, proseguendo la propria cooperazione e assicurando idoneo supporto allo svolgimento di elezioni generali libere, credibili e trasparenti;
37. invita la Mauritania a mantenere i propri legami diplomatici e i propri impegni internazionali ed a proseguire nel proprio impegno contro il terrorismo;

Guinea Bissau

38. saluta con favore le elezioni presidenziali tenutesi nella Guinea Bissau ed invita tutti i candidati a riconoscerne i risultati;
39. fa appello all'UE e alla Cedao perché forniscano supporto alle nuove autorità permettendo loro di instaurare uno stato di diritto;

OMC

40. invita l'UE a proseguire nel suo sforzo di abbattimento di ogni forma di sovvenzionamento all'esportazione di prodotti agricoli, in particolare il cotone, onde favorire l'avvento economico dei Paesi dell'Africa occidentale;
 41. auspica che la Conferenza di Honk Kong dia l'opportunità di risolvere una volta per tutte i problemi agricoli e di commercio internazionale mediante l'applicazione delle regole dell'OMC, al fine di ripristinare l'equilibrio economico fra paesi sviluppati e in via di sviluppo;
 42. incarica il suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Presidente della Commissione dell'Unione africana, al Presidente della Cedao nonché ai governi di Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger e Togo.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH)**

l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005,
- vista la direttiva del Consiglio 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento,
- visto l'Accordo di partenariato ACP-UE, firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 ⁽²⁾, e in particolare l'articolo 68, che riconosce il ruolo fondamentale che i prodotti di base ricoprono per la stabilità economica dei paesi ACP,
- visti gli sforzi per conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, conformemente alla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite emessa a seguito del vertice delle Nazioni Unite del 6-8 settembre 2000 e ribadita in occasione del vertice mondiale del 2005,
- visto il Libro bianco della Commissione europea su una Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche ⁽³⁾ adottato il 13 luglio 2001, in cui si indica che, grazie alla REACH, sarà possibile migliorare la competitività dell'industria chimica dell'UE e la protezione della salute umana e dell'ambiente dai rischi connessi ai prodotti chimici,
- visto il Consenso di Monterrey espresso dalla Conferenza dell'ONU sul finanziamento dello sviluppo, del 22 marzo 2002,
- visto il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD), tenutosi a Johannesburg (Sudafrica) dal 26 agosto al 4 settembre 2002, e il Piano di attuazione di Johannesburg che raccomanda misure volte ad attenuare gli effetti negativi della produzione e dell'uso di prodotti chimici entro il 2020,
- vista la proposta della Commissione europea per un nuovo quadro normativo UE in materia di prodotti chimici ⁽⁴⁾ e la prima lettura del Parlamento europeo, svoltasi il 29 ottobre e il 17 novembre 2005,
- visto il primo incontro dei ministri ACP responsabili dell'ambiente, svoltosi a Bruxelles il 10 dicembre 2004, e vista la Dichiarazione di Bruxelles su Ambiente per lo sviluppo sostenibile negli Stati ACP,
- vista la risoluzione approvata dall'81^a sessione del Consiglio dei ministri ACP-UE svoltasi a Bruxelles il 21-22 giugno 2005 e concernente la posizione del gruppo ACP sulla proposta di normativa europea in materia di prodotti chimici (REACH),
- visti i risultati del Vertice del G8 tenutosi a Gleneagles (Regno Unito) il 6-8 luglio 2005, in cui è stato ribadito l'impegno dei leader del G8 allo sviluppo dell'Africa,
- vista la proposta della Commissione europea per una Dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea ⁽⁵⁾, presentata il 13 luglio 2005,
- visti gli obblighi internazionali cui sono soggetti gli Stati ACP in base alle disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),
- vista la sua risoluzione del 24 novembre 2005 sui prodotti di base agricoli e minerari,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 24 novembre 2005 a Edimburgo (Regno Unito)

⁽²⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3

⁽³⁾ COM(2001)0088

⁽⁴⁾ COM(2003)0644

⁽⁵⁾ COM(2005)0311

- A. considerando che quasi due terzi dei paesi membri del gruppo ACP hanno un'economia basata sul settore minerario e/o dispongono di potenzialità in termini di risorse minerarie che, se sfruttate in modo razionale, contribuirebbero al loro sviluppo economico e sociale,
- B. considerando che i prodotti di base e le materie prime, e soprattutto i minerali, i minerali grezzi e i concentrati, sono importanti ai fini delle strategie di riduzione della povertà e degli obiettivi di sviluppo degli Stati membri del gruppo ACP che ne dipendono,
- C. considerando uno dei maggiori obiettivi dell'Unione europea consiste nel mantenere in Europa un'industria chimica competitiva e innovativa,
- D. considerando che tra i principali obiettivi dell'Unione europea figurano anche la lotta all'inquinamento chimico di acqua, aria, suolo ed edifici e la prevenzione di danni alla biodiversità,
- E. considerando la necessità di ulteriori consultazioni con i paesi in via di sviluppo sulla normativa REACH,
- F. considerando la necessità di un'adeguata analisi di impatto della REACH sui paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo agli aspetti economici, sociali ed ambientali,
- G. considerando che i paesi in via di sviluppo devono anche fronteggiare problemi relativi alla gestione dei prodotti chimici,
- H. considerando che, stante l'urgente necessità di affrontare anche altre tematiche ambientali, i paesi in via di sviluppo potranno incontrare difficoltà a rispettare i criteri più rigorosi previsti dalla REACH,
- I. considerando che sussiste la possibilità che i produttori dei paesi in via di sviluppo si rivolgano a fornitori UE per esportare nell'Unione europea, con conseguenti ripercussioni sui fornitori dei paesi in via di sviluppo,
- J. considerando che l'introduzione della normativa REACH costituirebbe una notevole svolta rispetto alla legislazione attualmente vigente nell'UE sui prodotti chimici, in quanto si applicherebbe a tutte le sostanze chimiche, a prescindere dal luogo di prima produzione o importazione nell'UE e per il fatto che imporrebbe ai produttori e/o importatori di sostanze chimiche di fornire analisi dei propri prodotti nel quadro del processo di registrazione,
- K. considerando che molti minerali grezzi e concentrati contengono tracce naturali di sostanze considerate nocive nell'UE e diverrebbero per ciò stesso potenzialmente soggetti alle norme di registrazione, valutazione e autorizzazione della REACH, con conseguenti pesanti oneri di costo per l'industria,
- L. considerando che la proposta legislativa REACH rappresenta un importante passo verso l'armonizzazione del quadro normativo applicabile ai prodotti chimici per le economie dei 25 Stati membri,
- M. considerando che la proposta REACH potrebbe nel tempo costituire un incentivo allo sviluppo di prodotti e processi più sicuri, accrescendo nel contempo la disponibilità di dati sulle proprietà dei prodotti chimici utilizzati in tutta una serie di applicazioni finali,
- N. considerando che le preoccupazioni di cui tener conto relativamente alla REACH includono: gli elevati costi amministrativi che la documentazione necessaria per la registrazione imporrebbe ai produttori e agli importatori; la praticabilità della normativa; la potenziale incoerenza fra l'obbligo di registrare determinati minerali greggi presenti in natura (quali i metalli greggi e i concentrati) ma non altri (quali il carbone e il petrolio),
- O. considerando che la normativa proposta rappresenta un grande passo in avanti verso una più efficace protezione della salute e sicurezza umana e dell'ambiente, obiettivo questo che è coerente con altre normative sui prodotti chimici vigenti in numerose economie in via di sviluppo,
- P. considerando che è essenziale stabilire se i costi, sia finanziari e sociali, della REACH siano congrui rispetto all'obiettivo ultimo di valutare e gestire i rischi connessi all'esposizione dell'uomo e dell'ambiente alle sostanze chimiche,

- Q considerando che la produzione e importazione di minerali grezzi e concentrati riguardano volumi elevati, senza che tali volumi siano necessariamente correlati ai rischi per la salute pubblica o l'ambiente,
- R. considerando che i costi diretti della REACH potrebbero risultare notevoli, in particolare per le piccole e medie imprese, ma che i costi indiretti della legislazione sono verosimilmente molto più elevati,
- S. considerando che l'inclusione dei minerali nel sistema normativo REACH creerebbe un incentivo a trasferire la produzione di prodotti intermedi — quali il nickel e l'acciaio inossidabile — e di prodotti fungibili destinati ai mercati extra-UE, verso Paesi terzi quali la Cina,
- T. considerando che eventuali restrizioni di accesso al mercato per particolari sostanze contenute nei minerali, nei minerali grezzi e nei concentrati, avrebbero effetti di ricaduta sui Paesi extra-UE, e segnatamente perdite connesse al calo delle importazioni di minerali da parte dell'UE,
1. esprime il proprio sostegno alle finalità generali della REACH, ossia la tutela dell'ambiente e della salute;
 2. accoglie con favore le proposte REACH e il loro obiettivo di garantire la disponibilità di maggiori informazioni sulle sostanze chimiche utilizzate dall'industria e/o immesse sul mercato, in particolare per l'uso finale da parte dei consumatori;
 3. invita l'UE ad assicurare che gli obiettivi e l'attuazione della sua politica in materia di sostanze chimiche, e segnatamente la prevista normativa REACH, siano coerenti con la politica della Comunità nel campo della cooperazione allo sviluppo nonché conformi e complementari rispetto alle finalità e all'attuazione dell'Accordo di Cotonou e ad altri pertinenti obblighi derivanti dal diritto internazionale;
 4. insiste affinché la REACH non porti a conseguenze indesiderate che rendano questa pur lodevole iniziativa legislativa un ostacolo tecnico al commercio suscettibile di incidere negativamente sulle esportazioni di prodotti di base e di materie prime dai Paesi ACP;
 5. è fermamente persuasa che per le sostanze e gli articoli che rientrano nell'ambito della REACH e che vengono alla fine immessi sotto qualunque forma sui mercati UE o ACP, tale normativa debba essere applicabile a prescindere dal paese di origine/fabbricazione, e ciò in quanto è il luogo di commercializzazione e non quello di fabbricazione ad essere giuridicamente rilevante,
 6. sottolinea la necessità di condurre adeguate analisi di impatto della legislazione REACH sulle economie dei Paesi ACP interessati;
 7. invita gli Stati membri ACP a sviluppare idonei quadri regolamentari per la gestione delle sostanze chimiche secondo analoghe linee, in modo da abbandonare il criterio dei «due pesi e due misure» che consente all'Unione europea di esportare sostanze vietate nei Paesi ACP;
 8. giudica urgente e necessario precisare i costi, sia diretti che indiretti, dell'attuazione della legislazione REACH, con particolare riguardo ai Paesi ACP;
 9. sollecita l'UE, prima che abbia luogo la votazione finale sulla legislazione REACH da parte del Parlamento europeo, a intavolare urgentemente un dialogo con il gruppo ACP e a decidere congiuntamente delle modalità con cui condurre le valutazioni di impatto/fattibilità sui potenziali effetti della REACH sugli Stati ACP;
 10. invita l'UE ad affrontare adeguatamente le preoccupazioni espresse dai paesi in via di sviluppo e a considerare fra l'altro l'esenzione dall'obbligo di registrazione REACH per le sostanze naturalmente presenti in natura, quali i minerali e i minerali grezzi, prevedendo disposizioni restrittive se esse comportano rischi ed escludendo quelle modificate chimicamente;
 11. invita altresì l'UE ad intavolare un dialogo con il gruppo ACP e a decidere congiuntamente sulle modalità di costituzione delle capacità necessarie per aiutare e permettere ai paesi in via di sviluppo interessati, in particolare quelli dell'Africa sub-sahariana ed altri Paesi ACP, di creare le competenze tecniche e le risorse umane necessarie a garantire il rispetto della legislazione REACH;

12. invita in particolare la Commissione a varare un'Iniziativa sui prodotti chimici sul modello dell'Iniziativa sui pesticidi, onde aiutare gli esportatori ACP a conformarsi alle disposizioni della legislazione UE sui prodotti chimici;
13. chiede che l'assistenza tecnica e la costituzione di capacità siano incluse fra i compiti istituzionali dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, prevedendo le competenze e i mezzi finanziari necessari a svolgerli, e che la cooperazione e l'assistenza a favore dei paesi terzi preceda l'entrata in vigore di REACH per consentire alle industrie di prepararsi;
14. ritiene che l'assistenza debba comprendere la riqualificazione dei laboratori di prova per conformarsi ai principi dell'OCSE in materia di buone prassi di laboratorio, e che gli istituti di formazione degli Stati membri dell'UE abbiano anch'essi un ruolo da svolgere in fatto di formazione e informazione;
15. saluta con favore i recenti tentativi di attenuare l'impatto normativo e amministrativo della REACH sulle PMI, in particolare il principio OSOR (One Substance, One Registration), e chiede che nel quadro di tale approccio i dati relativi alle sostanze siano messi liberamente a disposizione degli esportatori dei Paesi ACP;
16. incarica il suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione europea, ai ministri ACP responsabili dell'ambiente, al Segretario generale delle Nazioni Unite e all'Unione africana.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sui prodotti di base agricoli e minerari

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Edimburgo (Regno Unito) dal 21 al 24 novembre 2005,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del proprio regolamento,
- visto l'accordo di partenariato ACP-CE firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 ⁽²⁾ e, in particolare, l'articolo 68 che riconosce il ruolo fondamentale dei prodotti di base agricoli e minerari per la stabilità economica dei paesi ACP, nonché il Compendio delle strategie di cooperazione, approvato dai i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da una parte, e dalla Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra,
- viste la dichiarazione e la risoluzione sullo zucchero del quarto vertice dei capi di Stato e di governo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico riuniti il 23 e il 24 giugno 2004 a Maputo,
- viste le riforme attualmente in corso e i progetti di riforma della politica agricola comune dell'Unione europea, in particolare la comunicazione della Commissione sulla riforma del regime comunitario dello zucchero,
- viste le conclusioni del vertice del Consiglio dell'Unione europea del 27 aprile 2004 relative al piano d'azione sui prodotti di base e al partenariato di Cotonou fra UE e Africa,
- vista la risoluzione su «Aiuto e sicurezza alimentare», approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita all'Aia dal 22 al 25 novembre 2004,
- vista la risoluzione su «Cotone e altri prodotti di base: problemi incontrati dai paesi ACP», approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita ad Addis Abeba dal 16 al 19 febbraio 2004,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 24 novembre 2005 a Edimburgo (Regno Unito)

⁽²⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3

- vista la risoluzione sulla promozione del settore privato nel quadro dell'accordo di partenariato di Cotonou approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunita a Brazzaville dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visto il regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali,
 - vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'agenzia europea delle sostanze chimiche e modifica la direttiva 1999/45/CE e il regolamento (CE) {sugli inquinanti organici persistenti} e la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 67/548/CEE del Consiglio per adattarla al regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche,
 - considerando le preoccupazioni espresse dai Ministri di 26 paesi africani alla seconda riunione plenaria, svoltasi a Cape Town il 7 febbraio 2005, dell'«African mining Partnership», a proposito di potenziali «conseguenze indesiderate» della normativa REACH sulle esportazioni verso l'Europa di prodotti minerari africani e sul bisogno quindi di «garantire che il REACH» non creerà ostacoli allo sviluppo economico e alle strategie di riduzione della povertà degli Stati africani, e il comunicato della quarta riunione, svoltasi a Lussemburgo l'11 aprile 2004, delle troike Africa-Europa,
 - vista la decisione del Consiglio generale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC) del 1° agosto 2004, con la quale gli Stati membri hanno adottato una serie di quadri di riferimento e altri accordi riguardanti specificamente i negoziati, per elevarne il livello nel processo di definizione del programma di lavoro di Doha,
 - visti i negoziati per gli accordi di partenariato economico in corso fra l'Unione europea e gli Stati ACP,
 - vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e la comunicazione della Commissione sul tema «Accelerare il ritmo dei progressi verso il conseguimento degli OSM — stanziamenti per lo sviluppo ed efficacia degli aiuti» nonché le conclusioni del Consiglio UE del 24 maggio 2005 in proposito,
 - vista la comunicazione della Commissione europea relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un «contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile», del 2 luglio 2002,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio (ACP-UE/3765/05/def.),
- A. riaffermando l'obiettivo principale dell'accordo di partenariato ACP-CE definito all'articolo 1, ovvero «la riduzione e infine l'eliminazione della povertà, in linea con gli obiettivi di uno sviluppo durevole e della progressiva integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale»,
- B. considerando che gli Stati ACP sono per lo più dipendenti dalla produzione e dall'esportazione di prodotti primari e che la maggioranza della popolazione, particolarmente le donne, vive e lavora in aree rurali caratterizzate da una produzione alimentare di sussistenza,
- C. considerando che, secondo la relazione della Conferenza delle Nazioni Unite su commercio e sviluppo (UNCTAD) del 2002 sui paesi meno sviluppati (PMS), il numero delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà è più che raddoppiato nel corso degli ultimi trent'anni, passando dai 138 milioni degli anni '60 ai 307 milioni degli anni '90 e che, se le tendenze attuali dovessero confermarsi, il numero delle persone che vivono con meno di un dollaro al giorno passerà da 307 milioni a 420 milioni entro il 2015,
- D. considerando che, a distanza di quasi 10 anni, l'impegno del vertice mondiale del 1996 sull'alimentazione di ridurre la denutrizione del 50 per cento entro l'anno 2015 è ben lungi dall'essere realizzato,

- E. visto il ruolo tuttora preponderante dei prodotti di base agricoli e minerari nell'economia degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e il fatto che gli sbocchi commerciali per tali prodotti ed i relativi prezzi hanno un forte impatto in termini di occupazione e di reddito sulle fasce più svantaggiate della società,
- F. considerando che la firma di un accordo tra UE e Cina volto a limitare le esportazioni di alcune categorie di prodotti tessili in territorio UE dimostra a che punto sia tuttora necessario e legittimo per i paesi ACP proteggere i loro mercati da tali esportazioni che minacciano l'esistenza o lo sviluppo delle loro imprese di trasformazione o di servizi,
- G. considerando che i prezzi della maggior parte delle materie prime esportate dai paesi ACP sono fortemente calati, mentre i prezzi dei prodotti industrializzati non hanno smesso di aumentare; che, per questi motivi, l'economia dei paesi ACP non può essere vitale, se non vengono adottati meccanismi di regolazione dei prezzi delle materie prime e se tali Paesi non diversificano le loro produzioni producendo manufatti,
- H. considerando che l'economia della coltura commerciabile può condurre le popolazioni dei Paesi ACP ad una situazione per cui essi producono per il mercato internazionale ed importano alimenti di base sussidiati dai paesi ricchi per coprire i loro bisogni locali,
- I. considerando che la garanzia di un prezzo equo e stabile dei prodotti di base per le economie degli Stati ACP è importante, oltre che come di fonte di reddito, anche in termini di stabilità politica, coesione sociale, mantenimento delle tradizioni culturali, ecoturismo e lotta contro l'emigrazione,
- J. consapevole dell'interesse e dell'impegno dell'Unione europea a favore della disponibilità e facilità di accesso a determinati prodotti di base importati principalmente dagli Stati ACP e indispensabili al corretto funzionamento del settore industriale europeo,
- K. considerando che l'evoluzione interna dell'Unione europea e la pressione dei negoziati commerciali multilaterali rendono indispensabile una riforma della politica agricola comune europea,
- L. considerando che lo sviluppo sostenibile dei settori agricolo e minerario degli Stati ACP può contribuire all'ottenimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio, inclusa la sicurezza alimentare e la lotta alla povertà,
- M. ricordando la necessità di garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Unione europea e dai paesi ACP nel quadro dell'accordo di Cotonou, segnatamente al suo articolo 36, paragrafo 4, che prevede il riesame dei protocolli sui prodotti di base al fine di salvaguardare i vantaggi che ne derivano per i paesi ACP, tenendo conto dello status giuridico speciale del protocollo zucchero
- N. considerando che una cooperazione in seno all'OMC fra l'Unione europea e gli Stati ACP potrà alla fine permettere di tener conto degli interessi delle due parti e di proteggere i settori e le filiere dei prodotti di base a rischio, compresi i prodotti definiti sensibili coperti dai protocolli relativi ai prodotti di base e il mantenimento della clausola speciale di salvaguardia,
- O. ricordando la straordinaria importanza delle esportazioni di banane verso il mercato europeo per molti paesi ACP; rammentando altresì la reiezione da parte dell'organo OMC preposto alla risoluzione delle controversie, della proposta UE di un nuovo regime di importazione delle banane da introdurre con il 1° gennaio 2006 e delle nuove norme in materia di importazione recentemente annunciate dalla Commissione europea,
- P. considerando che, nel quadro dei negoziati in seno all'OMC, le discussioni devono mirare ad una riorganizzazione dei mercati dei prodotti di base nonché alla rapida abolizione delle sovvenzioni all'esportazione e di determinati meccanismi di aiuto interno che penalizzano la produzione ed esportazione di alcuni prodotti di base ACP,
- Q. preoccupata per le concessioni commerciali fatte dall'Unione europea in varie sedi — che riducono in modo significativo le preferenze di cui attualmente beneficiano le esportazioni provenienti dai paesi ACP — senza prevedere l'assistenza necessaria per migliorare la competitività,

- R. ricordando l'impegno dell'Unione europea e degli Stati ACP a concludere nuovi accordi commerciali, in forza dei quali nessuno Stato ACP dovrà trovarsi in una situazione meno favorevole di quella attuale,
- S. prendendo atto delle discussioni attualmente in corso nei paesi ACP per la definizione di un nuovo quadro di cooperazione commerciale sotto forma di Accordi di partenariato economico (APE),
- T. considerando che l'imposizione di norme sanitarie e fitosanitarie nonché di norme relative all'utilizzo di sostanze chimiche dovrebbe mirare unicamente alla protezione dei consumatori e alla salvaguardia dell'ambiente e non già servire da barriera all'esportazione dei prodotti di base dei paesi ACP verso l'Unione europea,
- U. preoccupata per la diversità e la molteplicità delle norme e dei meccanismi di controllo applicati agli stessi prodotti, che riducono la possibilità per gli esportatori dei paesi ACP di conformarsi a tali regole e procedure, tenuto conto delle capacità e dei mezzi limitati di cui essi dispongono,
- V. sottolineando la necessità di mettere a disposizione degli Stati ACP le capacità necessarie per soddisfare i requisiti imposti dalle norme sanitarie, fitosanitarie e da quelle relative all'utilizzo dei prodotti chimici,
- W. considerando che la fluttuazione a breve termine dei prezzi dei prodotti di base ostacola l'attuazione di politiche economiche valide e sostenibili nei paesi ACP,
- X. prendendo atto dell'esistenza, nel quadro degli accordi di cooperazione ACP-CE, di un meccanismo di finanziamento atto a compensare le fluttuazioni a breve termine dei proventi da esportazione (FLEX) e delle lacune emerse durante l'applicazione di tale meccanismo,
- Y. considerando che l'impatto di tali fluttuazioni può essere ridotto anche mediante un processo di trasformazione locale dei prodotti di base prima della loro esportazione; considerando tuttavia che i recenti adattamenti apportati al FLEX non sono di portata abbastanza ampia per permettere di rimediare all'effetto perverso delle fluttuazioni dei proventi di esportazione e dei minori introiti provocati dalla riforma della politica agricola comune per i prodotti coperti dal protocollo sui prodotti di base,
- Z. considerando che, per consentire il corretto svolgimento delle attività d'industrializzazione e di commercializzazione, occorre sviluppare i servizi pubblici ed attivare strumenti e strutture di sostegno al settore privato, al fine di favorire le attività di trasformazione, commercializzazione, distribuzione e trasporto (TCDT),
- AA. sottolineando la necessità di disporre di informazioni chiare e concise sui giacimenti minerali nei paesi ACP, nonché sulle opportunità d'investimento offerte in termini di esplorazione, sfruttamento e trasformazione in questo settore,
- AB. considerando che le risorse minerarie di base, quali i diamanti, il titanio, il cobalto, il petrolio e il gas sono stati usati da gruppi ribelli e da governi non eletti per finanziare l'acquisto illegittimo di armi e hanno quindi alimentato guerre civili contribuendo a provocare distruzioni e gravi perdite di vite umane,
- AC. sottolineando altresì l'importanza dell'accesso ad informazioni pertinenti e aggiornate sull'evoluzione delle attività agricole e rurali nonché sulle politiche perseguite nei paesi ACP o aventi un'incidenza su di essi,
- AD. salutando con favore la recente creazione di una banca dati mineraria ACP ad opera del segretariato del gruppo ACP,
- AE. sottolineando l'importante lavoro che il Centro per lo sviluppo delle imprese (CSI) e il Centro tecnico di cooperazione agricola e rurale ACP-CE (CTA) svolgono da oltre 20 anni per promuovere i prodotti di base agricoli e minerali dei paesi ACP,
- AF. ribadendo l'importanza del benessere, della sicurezza e dei diritti sociali dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché la necessità di preservare l'ambiente nel quale si svolgono le attività agricole e minerarie,

1. invita la Commissione e il Consiglio ACP-UE a prendere nuove iniziative a livello bilaterale e multilaterale per tutelare i meccanismi atti a garantire prezzi stabili ed equi per le principali materie prime e a creare ulteriori nuovi meccanismi idonei alle nuove realtà;
2. riafferma il ruolo di un settore privato responsabile dal punto di vista sociale ed ambientale nell'accelerare il ritmo dello sviluppo sostenibile, in particolare per quanto riguarda la trasformazione locale dei prodotti di base e le attività di commercializzazione, distribuzione e trasporto;
3. Considera la necessità di attuare la dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo, che sancisce il diritto degli Stati di cooperare fra loro nell'abbattimento degli ostacoli allo sviluppo e nell'assolvimento dei propri compiti, promuovendo un nuovo ordine economico basato sull'uguaglianza sovrana, l'interdipendenza e il mutuo interesse a promuovere il rispetto dei diritti umani;
4. riafferma la propria volontà di perseguire gli sforzi volti a promuovere la produzione di beni e servizi nei paesi ACP tutelando e sostenendo soprattutto determinati settori che creano nuovi posti di lavoro, nonché sviluppando i mercati locali e regionali quali strumenti per ridurre la povertà e favorire il benessere delle popolazioni di tali paesi;
5. invita l'UE, gli Stati ACP e gli altri membri dell'OCM allineati sulle stesse posizioni ad operare di concerto nell'attuale Round OMC di Doha sullo sviluppo, e in particolare in preparazione e in occasione della prossima Conferenza ministeriale OMC di Hong Kong, al fine di consolidare le loro tradizionali preferenze quali sancite nell'accordo quadro del luglio 2004 e di concordare una formula di riduzione delle tariffe che crei una «rete di salvataggio per gli Stati ACP» più deboli e vulnerabili che altrimenti correrebbero il rischio di essere espulsi dal regime degli scambi commerciali multilaterali e di essere in tal modo ulteriormente marginalizzati;
6. ritiene che l'Unione europea debba utilizzare i negoziati OMC e quelli relativi all'Accordo di partenariato economico, per promuovere lo sviluppo soprattutto nei Paesi ACP più deboli sul piano economico e che pertanto richiedono di rafforzare la capacità dei propri mercati locali e regionali per sostenere la concorrenza in un contesto di liberalizzazione commerciale;
7. sottolinea l'importanza di dotare il CSI e il CTA, in quanto istituzioni congiunte ACP-UE, di risorse adeguate affinché possano adottare misure efficaci nell'ambito della ristrutturazione del settore minerario ed agricolo degli Stati ACP, fornendo loro, su una base di lunga durata, di sostenibilità e di prevedibilità, un'assistenza adeguata, tale da renderli competitivi;
8. sottolinea la necessità e l'urgenza di sviluppare delle strategie nazionali o regionali per lo sviluppo dei settori dei prodotti di base, incluse la diversificazione del comparto zucchero e delle attività TCDT, al fine di ridurre l'eccessiva dipendenza dalle esportazioni di materie prime e la conseguente vulnerabilità delle economie di tali Paesi,
9. Nota che i prezzi globali dei principali prodotti agricoli come il mais, il grano, la soia, il cotone e il riso sono scesi di oltre 60 % dal 1996 e che in alcuni PMS, molti dei quali sono paesi africani, il prezzo del caffè, del cacao, dello zucchero e dell'olio di palma, sono calati di oltre 60 %;
10. Deplora il fatto che nei 20 anni passati, molti strumenti di intervento pubblico nel settore dei prodotti di base agricoli, come gli uffici di stato per il marketing, siano stati eliminati a seguito di programmi di aggiustamento strutturale, e che questa politica abbia ridotto la capacità degli stati di regolare il mercato;
11. ritiene che i paesi ACP debbano avere il diritto di proteggere, se necessario, la propria agricoltura al fine di assicurare redditi dignitosi ai piccoli agricoltori, aumentare la produzione locale, garantire la sicurezza alimentare e procedere ad un'apertura selettiva del mercato, come avvenuto in Europa;
12. nota che il pacchetto normativo che prevede un regime di compensazione e ristrutturazione per lo zucchero UE supera i 5 miliardi di EUR; insiste sulla necessità che ai 18 Paesi ACP interessati dal protocollo sullo zucchero, le cui economie in molti casi dipendono interamente da questo prodotto, sia accordato un sostegno più efficace e tempestivo, sotto forma di nuovo denaro fresco;

13. invita il Consiglio europeo e la Commissione ad erogare, su basi certe e prevedibili, almeno 80 milioni di EUR nel 2006 e, successivamente, cifre adeguate che consentano agli Stati ACP che forniscono zucchero nel quadro del relativo protocollo, di adattarsi alla riforma; chiede che tale intervento comprenda il finanziamento della diversificazione del settore dello zucchero di canna con la produzione di energia verde ecocompatibile, per assicurare la sostenibilità, competitività e redditività duratura dell'industria dello zucchero di canna degli Stati ACP;
14. chiede una valutazione delle esperienze acquisite con i sistemi di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e i regimi di gestione dell'offerta, al fine di individuare meccanismi e politiche orientati soprattutto alla garanzia di prezzi stabili per i prodotti di base da cui i paesi ACP dipendono;
15. ribadisce la necessità di trovare, nel quadro dei negoziati multilaterali in sede OMC e dei negoziati per gli accordi di partenariato economico, delle soluzioni per mantenere la vitalità del settore dei prodotti di base agricoli, nel rispetto dello spirito dell'accordo di Cotonou, in particolare per salvaguardare i benefici che derivano dai protocolli sulle materie prime come specificati all'articolo 36, paragrafo 4 di Cotonou;
16. è d'accordo ad usare le norme in materia di sanità, sicurezza alimentare, prodotti chimici ed altre come meccanismi miranti esclusivamente a proteggere i consumatori, senza l'intento di creare ostacoli agli scambi commerciali;
17. invita il Consiglio UE e la Commissione ad assicurarsi che la riforma del regime comunitario dello zucchero sia giusta ed equa per tutte le parti interessate, inclusi gli Stati ACP e i PMS, e rispetti gli impegni giuridici sottoscritti dalla UE con il protocollo sullo zucchero;
18. esorta il Segretariato ACP e la Commissione europea ad accelerare l'esecuzione dei programmi di sostegno nel campo sanitario, fitosanitario e della sicurezza dei prodotti chimici e ad avviare di nuovi per rispondere alle esigenze evolutive della normativa internazionale in materia;
19. è seriamente preoccupata per le tariffe bassissime recentemente annunciate per il nuovo regime sulle banane, che non assicureranno più un accesso remunerativo ai mercati per i fornitori ACP, soprattutto quelli più vulnerabili; invita il Consiglio UE e la Commissione, dopo la reiezione da parte dell'organo OMC per la risoluzione delle controversie dell'ultima proposta sul livello della tariffa unica nel quadro del nuovo regime di importazione delle banane «unicamente tariffario» da introdurre con il 1° gennaio 2006, ad estendere le attuali norme di importazione oltre tale data affinché sia possibile negoziare, senza pressioni, una soluzione equilibrata che risulti accettabile da tutte le parti interessate, e in particolare dai produttori comunitari e ACP;
20. sollecita, nel quadro della cooperazione ACP-CE, il rafforzamento delle capacità delle autorità e dei diversi attori dei paesi ACP, per consentire loro di partecipare alla definizione delle norme internazionali che dovranno servire da quadro di riferimento per la regolamentazione in ambito sanitario e fitosanitario,
21. ritiene necessario ampliare ed attuare in modo tangibile ed efficace l'iniziativa del Parlamento europeo e della Commissione finalizzata alla promozione della responsabilità sociale delle imprese (RSI) e l'iniziativa concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), quale strumento per favorire il benessere dei lavoratori e dei consumatori, e sollecita il Segretariato ACP e la Commissione europea a seguire attentamente l'evoluzione di tali fascicoli, al fine di evitare che le suddette iniziative si trasformino in barriere non tariffarie al commercio e, a tal fine, chiede:
 - che l'UE promuova studi che valutino l'impatto delle sue norme sanitarie, fitosanitarie e di sicurezza dei prodotti chimici sull'industria dei paesi ACP;
 - l'introduzione in tempi rapidi di un sistema di esenzioni dalle costose procedure di registrazione per i prodotti che rappresentano un rischio minimo per il benessere dei consumatori e per l'ambiente;
 - che si aiutino i paesi ACP a sostenere i costi dell'adeguamento, prevedendo norme ragionevoli nei settori sanitario, fitosanitario e della sicurezza dei prodotti chimici;

22. chiede al gruppo ACP e all'Unione europea di cooperare maggiormente con le organizzazioni della società civile riconosciute, le autorità locali, le amministrazioni dei servizi pubblici e le organizzazioni del settore privato, al fine di promuovere iniziative di «commercio equo e solidale» a favore dei produttori dei paesi ACP e di migliorare la qualità dei prodotti naturali di tali paesi;
 23. invita ad adottare misure idonee ad assicurare che la riforma in corso del meccanismo FLEX, incluso un approccio «per prodotto» nel settore agricolo e lo stanziamento delle risorse all'uopo necessarie, permettano a quest'importante strumento, istituito dall'accordo di Cotonou, di contribuire a rimediare tempestivamente agli effetti negativi dovuti all'instabilità dei proventi da esportazione e a salvaguardare così le riforme e le politiche socioeconomiche avviate dai paesi ACP;
 24. chiede alla UE e alla Commissione di rivedere i termini e le condizioni del Fondo investimenti al fine di semplificare l'accesso alle risorse di detto fondo per finanziare la ristrutturazione e la modernizzazione dei settori minerari e agricoli dei paesi ACP;
 25. chiede alla Commissione europea e al Segretariato ACP di valutare la possibilità di istituire un ente di garanzia al fine di rispondere alle esigenze specifiche delle piccole e medie imprese in materia di garanzia dei loro investimenti nei paesi ACP, come previsto dal capitolo 5 dell'Allegato II dell'accordo di Cotonou;
 26. sottolinea l'importanza del controllo del commercio nel settore delle materie prime; sollecita tutti i paesi coinvolti nel commercio di diamanti ad aderire al sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio internazionale di diamanti grezzi; sottolinea inoltre l'importanza di compiere progressi verso un monitoraggio indipendente del rispetto degli orientamenti in materia di commercio dei diamanti;
 27. invita a creare e utilizzare opportunamente i sistemi d'informazione come la banca dati mineraria;
 28. chiede ai governi dei paesi ACP di pubblicare gli introiti del settore estrattivo e di attuare l'iniziativa «Extractive Industry Transparency Initiative», ed invita le società a pubblicare le somme versate ai governi;
 29. chiede al Segretariato ACP e alla Commissione europea di rafforzare gli attuali strumenti di sostegno al settore privato e di crearne di nuovi al fine di migliorare la capacità del settore privato dei paesi ACP nel campo della trasformazione dei prodotti di base, della distribuzione e del trasporto, e di stimolare i mercati regionali e nazionali di detti paesi e le loro esportazioni verso altre regioni;
 30. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-